

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica
a supporto della programmazione e valutazione
delle Politiche di Coesione della Regione Campania

Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale



SVIMEZ

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA
REGIONE CAMPANIA

**Dinamiche demografiche
e percorsi di sviluppo territoriale**

Roma, luglio 2022

Regione Campania

“Report”

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

“Report Regione Campania”

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA
REGIONE CAMPANIA

**Dinamiche demografiche
e percorsi di sviluppo territoriale**



Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

INDICE

Introduzione	p.	7
1. Evoluzione della popolazione	p.	8
1.1. La popolazione della Campania negli anni duemila: decrescita, invecchiamento e migrazioni	p.	9
1.2. Le componenti della dinamica demografica	p.	16
1.3. La componente naturale	p.	17
2. Le migrazioni e l'esodo dei giovani talenti	p.	19
3. La demografia delle aree interne e la valutazione della strategia SNAI – Campania	p.	24
3.1. La strategia nazionale delle aree interne in Campania, lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro	p.	31
4. La demografia delle città medie e la valutazione dei PICS	p.	34
4.1. Stato di attuazione della strategia regionale di sostegno alle 19 città medie oggetto di Programmi Integrati Città sostenibile (PICS)	p.	40
5. L'evoluzione della popolazione nelle città medie e nella regione nel decennio 2020-2030	p.	43
5.1. Gli effetti economico sociali del calo demografico	p.	47

Introduzione

Il presente documento analizza l'evoluzione della popolazione della Campania, delle sue aree interne e Città Medie. L'analisi è volta ad evidenziare i cambiamenti strutturali in atto e la loro rilevanza sulle prospettive di sviluppo economico e sociale della regione. Il periodo preso in esame copre i primi due decenni del nuovo secolo e una particolare attenzione è stata posta al decennio 2011-2021. È quest'ultimo, infatti, il decennio del cambiamento delle tendenze demografiche della regione più giovane d'Italia.

La popolazione in Campania è cresciuta senza soluzione di continuità in tutto il periodo che va dagli anni '50 al 2011 per poi declinare sensibilmente sino al 2021. La popolazione diminuisce in tutte le province ma con maggior intensità in quelle interne di Avellino e Benevento. Nel decennio 2011-2021 la popolazione della Campania diminuisce perché si riduce la sua componente più giovane e riguarda solo i giovani e i giovani adulti (fino a 39 anni di età), mentre aumentano gli adulti in età da lavoro (40-64 anni) e con maggiore intensità gli ultrasessantacinquenni. Si va formando così un preoccupante squilibrio demografico tra giovani e meno giovani che potrebbe riflettersi sull'andamento dello sviluppo economico della regione. L'aumento degli anziani e la riduzione dei giovani sono all'origine del forte peggioramento degli indici di struttura della popolazione, aumentano l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza anziani. Nonostante gli aumenti siano consistenti la regione presenta ancora livelli relativamente più bassi del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

Dopo il 2011 in Campania entrambe le componenti della dinamica demografica quella naturale e quella migratoria hanno contribuito in modo crescente alla diminuzione della popolazione. Il numero dei morti ha sopravanzato progressivamente quello dei nuovi nati e gli emigrati quello degli immigrati. Le perdite migratorie sono cresciute nel decennio 2011-2021, interessando prevalentemente le giovani generazioni e in primo luogo quelle tra i 25 e i 34 anni di età. La forte crescita delle emigrazioni dei giovani laureati caratterizza la Campania in questo decennio. Nella classe di età 25-34 anni i laureati costituiscono il 48,7% del totale degli emigrati (48% nel Mezzogiorno).

Le tendenze emerse a livello regionale si manifestano in modo anche più intenso nelle aree interne nelle quali, come descritto nel paragrafo 3, la popolazione si riduce con maggior intensità di quella media regionale aggravando il fenomeno dello spopolamento e del declino che diversamente dal resto della regione è proseguito in tutti gli anni duemila. Le azioni di contrasto messe in atto dalla SNAI Campania anche in ragione della complessità del percorso di formazione della Strategia d'Area procedono lentamente.

Nelle Città Medie, come illustrato nel paragrafo 4, la tendenza al declino della popolazione e i cambiamenti strutturali sono sostanzialmente analoghi a quelli medi regionali con significative eccezioni delle città di Giugliano in Campania e Acerra che aumentano la popolazione. I capoluoghi di provincia invece presentano andamenti relativamente peggiori della media della regione. L'attuazione dei PICS anche in ragione delle difficoltà di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020 stanno procedendo lentamente ma con alcune significative eccezioni, Aversa, Pozzuoli e Torre del Greco che invece procedono in modo del tutto soddisfacente.

Nel decennio 2020-2030, come illustrato nel paragrafo 5, si prevede un sostanziale aggravamento delle tendenze emerse lo scorso decennio. Peggiora la tendenza alla diminuzione della popolazione che interesserà anche tutte le classi in età da lavoro. Aumenteranno sensibilmente gli ultrasessantacinquenni e gli ultraottantenni. Si ridurranno le nascite mentre proseguirà seppur rallentata la perdita migratoria. È questo il decennio nel quale si ritiene che per contrastare lo spopolamento e la denatalità si debbano introdurre programmi in grado di essere realizzati celermente ed agire con incisività per rimuovere i nodi strutturali dello sviluppo economico e sociale dei territori individuati nel percorso dello sviluppo territoriale.

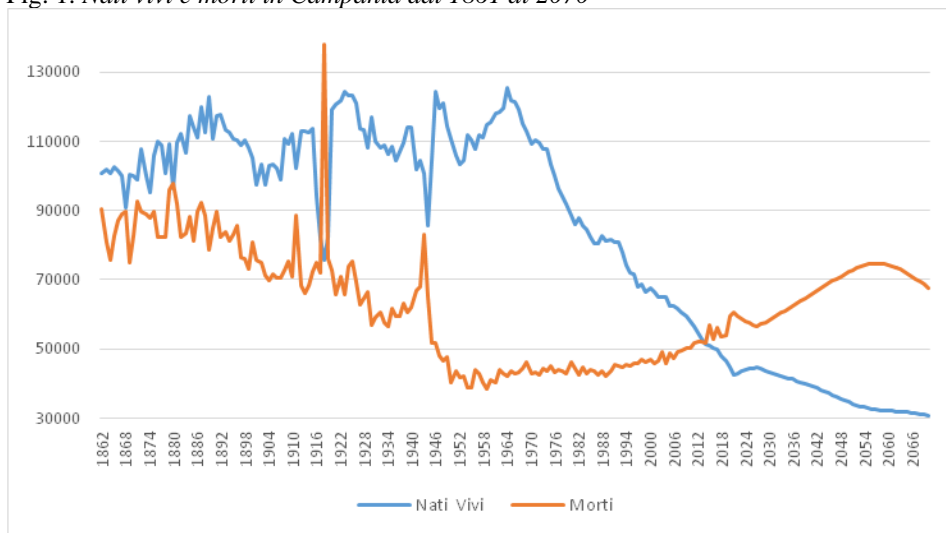
1. *Evoluzione della popolazione*

La Campania è la regione più giovane del Paese con il quale ha condiviso un analogo processo di transizione demografica che, a partire dall'Unità d'Italia, si è protratto sino agli anni '70. Dal 2014 i decessi hanno stabilmente superato le nascite. Il saldo naturale è risultato infatti in equilibrio solo per quell'anno. Come mostra la Fig. 1, il calo delle

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

nascite ha inizio in Campania così come nel resto del Paese, dal 1964, anno a partire dal quale si succedono generazioni sempre più povere di individui a fronte delle quali si vanno ingrossando le fila delle generazioni di età più avanzata. Nel 1964 nascono 125,4 mila bambini, nel 2021 solo 43,3 mila e nel 2070 si stima un valore di poco superiore alle 30 mila unità.

Fig. 1. *Nati vivi e morti in Campania dal 1861 al 2070*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

In Campania, la popolazione è cresciuta senza soluzione di continuità in tutto il periodo che va dagli anni '50 al 2011 per poi declinare sensibilmente sino al 2021. La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree costiere e in quelle di pianura dove sperimenta anche i più elevati ritmi di crescita. Modesto appare, invece, il peso delle province più interne interessate da una continua perdita di popolazione.

1.1. *La popolazione della Campania negli anni duemila: decrescita, invecchiamento e migrazioni*

Nel corso del primo decennio del nuovo secolo in Campania la popolazione si accresce ad un ritmo del 2,1 per mille analogo a quello

degli ultimi venti anni del '900 e raggiunge nel 2011 il valore più elevato dall'Unità d'Italia, ovvero 5 milioni e 828 mila abitanti. Nel Mezzogiorno la popolazione aumenta più lentamente (+1,6 per mille) mentre si accresce molto intensamente nel Centro-Nord grazie al contributo delle migrazioni dal Sud (in primo luogo dalla Campania) e dall'estero. Tra le province che nei decenni precedenti avevano mostrato un elevato dinamismo solo Caserta conserva inalterati gli elevati ritmi di crescita, Salerno aumenta la popolazione del 3,1 per mille all'anno, mentre Napoli contrae ulteriormente il già modesto ritmo di crescita sperimentato nel ventennio precedente, +0,7 per mille. Le due province interne di Avellino e Benevento mostrano la prima di aver arrestato la tendenza al calo demografico, la seconda un assai moderato recupero delle forti perdite subite nei decenni scorsi (+1,6 per mille).

Tab. 1. *Popolazione residente nelle province della Campania (valori assoluti in migliaia di unità, e tassi di incremento per mille abitanti)*

Province	1951	1981	2001	2011	2021(a)	1951-1981	1981-2001	2001-2011	2011-2021
	Popolazione alla fine dell'anno					Tassi di incremento medio annuo per 1.000 abitanti			
Caserta	601	756	852	917	900	7,6	6,0	7,4	-1,9
Benevento	333	289	287	286	263	-4,7	-0,4	0,0	-8,3
Napoli	2.081	2.971	3.059	3.082	2.967	11,9	1,5	0,7	-3,8
Avellino	494	434	429	436	400	-4,3	-0,6	1,6	-8,6
Salerno	837	1.014	1.073	1.106	1.060	6,4	2,8	3,1	-4,2
Campania	4.346	5.463	5.700	5.828	5.591	7,7	2,1	2,2	-4,1
Centro-Nord	29.830	36.504	36.488	39.264	39.151	6,8	0,0	7,4	-0,3
Mezzogiorno	17.686	20.053	20.506	20.841	19.833	4,2	1,1	1,6	-4,9
Italia	47.516	56.557	56.993	60.105	58.983	5,8	0,4	5,3	-1,9

(a) dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Alla fine del primo decennio, la popolazione della Campania, si è avviata su di un sentiero di decrescita nel quale agiscono nascite sempre più ridotte a fronte di un sensibile aumento della mortalità e un vistoso

accrescimento del ritmo di invecchiamento cui si aggiunge una perdita migratoria interna non compensata dalle migrazioni dall'estero che del resto mitigano nel numero, ma meno nella qualità la perdita degli autoctoni.

Nel periodo più recente che va dal 2011 al 2021 entrambe le componenti della dinamica demografica, il saldo naturale e le migrazioni nette, contribuiscono al *deficit* demografico. Un risultato che si aggrava nel corso degli ultimi due anni a causa della pandemia da Covid-19.

La popolazione della Campania nel periodo in esame si riduce di 236 mila unità, vi corrisponde un tasso medio annuo di crescita negativo e pari al -4,1 per mille, solo di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (-4,8 per mille) che invece sperimenta una riduzione della popolazione di oltre un milione di abitanti. Nel Centro-Nord la popolazione si riduce in media all'anno di appena lo 0,3 per mille, in valore assoluto risulta pari a -113,7 mila abitanti, meno della metà della perdita subita dalla Campania. Questi andamenti risentono degli effetti della pandemia da Covid-19 che ha generato un sensibile aumento della mortalità, mentre le politiche di contrasto alla diffusione del virus hanno comportato una riduzione della mobilità delle persone. Molto modesti, inoltre, risulterebbero invece i condizionamenti sull'andamento delle nascite, ridotte a livello nazionale di 15 mila unità nel 2020 e di poco più di 5 mila nel 2021. Nel biennio pandemico 2020-2021 la popolazione della Campania si riduce di 126 mila unità più della metà dei 236 mila persi in tutto il decennio. Nel biennio si è registrato un eccesso di mortalità imputabile alla pandemia di poco più di 11 mila unità a fronte di una riduzione della mobilità interna di circa ottomila unità ed una invarianza in quella estera.

A livello provinciale si conferma la sostanziale eterogeneità dei comportamenti. Avellino e Benevento accusano il più intenso calo di popolazione tra il 2011 e il 2021 (rispettivamente -8,6 e -8,3 per mille) dovuto al netto peggioramento del saldo naturale e di quello migratorio dall'estero. Salerno sperimenta una riduzione della popolazione del -4,2 per mille dovuta all'andamento negativo del saldo naturale che cresce progressivamente dal -567 unità nel 2011 a -4,8 mila nel 2021, mentre le perdite migratorie verso il resto del paese sono solo parzialmente compensate da un modesto e poco dinamico contributo delle migrazioni dall'estero. Napoli perde circa 115 mila abitanti pari ad un saggio medio

annuo del -3,8 per mille, il calo di popolazione è da ricondurre al netto peggioramento del saldo naturale cui fa riscontro un netto peggioramento nel corso del decennio del saldo migratorio totale: le migrazioni dall'estero si sono mantenute su livelli decisamente contenuti a fronte della consistente e continua perdita migratoria verso il resto del paese che, peraltro, non sembra essersi attenuata neanche nell'ultimo biennio nel quale ha agito la pandemia. Caserta, infine, che nel corso dei decenni passati aveva sperimentato i più alti ritmi di crescita della regione, sperimenta nel decennio in corso il più contenuto calo della popolazione (-1,9 per mille); a questo, concorrono un saldo naturale in continua riduzione sino a segnare valori negativi per il sopravanzare del numero dei morti sui nati negli ultimi cinque anni e un saldo migratorio interno che dal 2012 è solo in parte compensato dagli arrivi degli immigrati stranieri.

La tendenza all'invecchiamento e soprattutto la riduzione della popolazione più giovane si è accentuata nel corso dell'ultimo ventennio. La struttura per età della popolazione invecchia, tra gli anziani è aumentato il peso di coloro che hanno superato gli 80 anni, mentre tra le persone in età lavorativa cresce il peso degli ultraquarantenni. Tra le regioni italiane la Campania risulta relativamente più giovane, all'inizio del 2022 vi si contano 144 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani in età 0-14 anni, mentre l'indice raggiunge un valore pari a 174 nel Mezzogiorno e 195 nel Centro-Nord. Tra le province campane Napoli e Caserta risultano più giovani con indice di poco superiore a 130, su un livello intermedio si pone Salerno (168,6), mentre Avellino e Benevento anche in ragione del notevole spopolamento registrato nella metà del secolo scorso più sopra ricordato, si attestano a livelli più alti simili a quelli delle regioni del Centro-Nord. Tra il 2002 e l'inizio del 2022 l'indice di vecchiaia della Campania aumenta sensibilmente, quasi raddoppia, a causa della forte crescita registrata nelle province di Napoli e Caserta che dimostrano un più rapido processo di invecchiamento rispetto al resto del territorio della regione.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Tab. 2. *Indici di struttura della popolazione residente nel 2002 e nel 2022 (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)*

Province/ regione /ripartizione territoriale	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza strutturale		Tasso di ricambio della popolazione attiva	
	2002	2022	2002	2022	2002	2022
Caserta	69,9	130,2	48,3	49,8	66,4	108,6
Benevento	123,7	201,4	56,4	55,9	87,0	146,2
Napoli	64,8	130,6	46,8	51,9	64,7	107,2
Avellino	116,3	194,1	54,1	53,6	80,1	146,6
Salerno	97,1	168,6	50,6	54,0	77,4	137,0
Campania	77,2	143,8	48,7	52,2	69,3	116,6
Centro-Nord	157,4	195,0	48,8	58,5	148,2	145,5
Mezzogiorno	96,9	174,3	49,5	55,5	79,5	132,7
Italia	131,7	187,9	49,1	57,5	117,1	140,9

Indice di vecchiaia = (popolazione 65e+ anni / pop 0-14 anni)*100

Indice di dipendenza strutturale = ((pop 0-14 + pop 65e+)/pop 15-64)*100

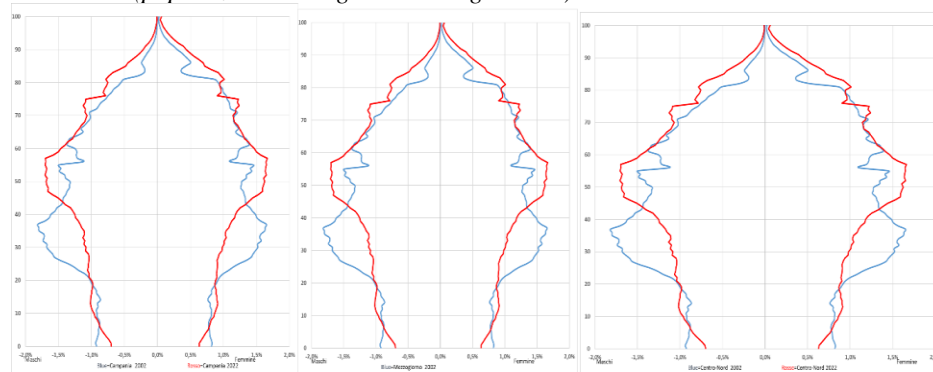
Tasso di ricambio della popolazione attiva (pop 60-64 / pop 15-19)*100

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

L'indice di dipendenza strutturale all'inizio del 2022 segnala per la Campania la presenza di 52,2 giovani (0-14 anni) e non attivi (65 anni e oltre) su 100 attivi, in aumento rispetto all'inizio del ventennio di 3,5 punti percentuali. Questo indicatore assume un particolare rilievo nel contesto del nostro sistema di welfare già messo a dura prova da anni di politiche di contenimento della spesa. L'indice regionale misura una minore dinamica ed un più contenuto peso degli inattivi rispetto alla media italiana e alle due ripartizioni. Tra le province, l'indice presenta valori più contenuti a Napoli e Caserta che hanno ancora una struttura della popolazione comparabilmente meno invecchiata. Nelle due province interne di Avellino e Benevento la riduzione dell'indice è sintomo di una ulteriore perdita di contingenti di giovanissimi solo in parte compensata dalla crescita delle coorti più anziane. L'indice di ricambio segnala la

progressiva riduzione della popolazione attiva: in Campania ogni cento giovani che entrano nella vita attiva 116 anziani sono in procinto di lasciarla; il minore contributo dei giovani favorisce la progressiva senilizzazione. Anche i valori di questo indice confermano la relativamente miglior tenuta della popolazione attiva con un minore invecchiamento nelle province di Napoli e Caserta. Solo due decenni fa tutte le province campane presentavano indici decisamente inferiori a 100 e dunque una popolazione attiva relativamente molto più giovane.

Fig. 2. *Le piramidi demografiche per età della Campania, Mezzogiorno e Centro-Nord, 2002-2022 (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il sensibile invecchiamento della popolazione con la forte diminuzione del peso delle giovani generazioni fino a 39 anni e soprattutto dei più giovani fino a 14 anni di età è reso in modo efficace dalle piramidi dell'età che pongono in evidenza anche la sensibile riduzione delle differenze nella struttura per età della popolazione della Campania nei confronti del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Nella regione l'età media è ora pari a 43,6 anni, 6,1 in più del 2002, l'età meda è pari a 45,2 anni nel Mezzogiorno e a 41,7 anni nel Centro-Nord (nel 2002 gli stessi erano pari a 39,4 anni e 43,3 anni rispettivamente).

Le giovani generazioni perdono dunque peso. Come mostra la Tab. 3, la diminuzione dei giovani ha riguardato la Campania e tra le ripartizioni solo il Mezzogiorno. In Campania i giovani di età inferiore ai quaranta anni sono diminuiti di 774 mila unità a fronte della crescita degli over 40 di 665 mila unità. Nel Mezzogiorno gli under 40 sono diminuiti di 2,9 milioni di unità a fronte di una crescita di 2,2 milioni di unità per gli over 40 con un calo di 673 mila unità per la popolazione totale. Si

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

genera così una miscela micidiale di spopolamento e invecchiamento della popolazione che peraltro si annuncia in sensibile aumento nei prossimi decenni.

Un pesante squilibrio demografico tra giovani e meno giovani che non manca di produrre conseguenze negative sullo sviluppo economico della regione come dell'intera area meridionale, compromettendone la competitività e quindi la possibilità di una convergenza economica con le aree più sviluppate del paese. La mancata espansione del sistema economico e sociale e il conseguente ampliamento della domanda di lavoro non lasciano ad una parte consistente di giovani campani e meridionali altra scelta che l'emigrazione. Una sottrazione di risorse umane che intacca alla base la possibilità di una crescita demografica necessaria per ostacolare lo spopolamento e l'invecchiamento della regione. La fuga dei giovani talenti e comunque di un capitale umano decisamente più formato di quello mediamente attivo nel mercato del lavoro rischia di compromettere gli esiti delle sfide poste al sistema economico e sociale della regione dalla transizione digitale e dalla transizione energetica che stanno ridisegnando gli equilibri geopolitici mondiali e ridefinendo le catene globali del valore. Strategie che investono il nostro Mediterraneo nel quale la Campania dovrebbe poter svolgere un ruolo di primo piano.

Tab. 3 *Popolazione per classi di età nel 2021*

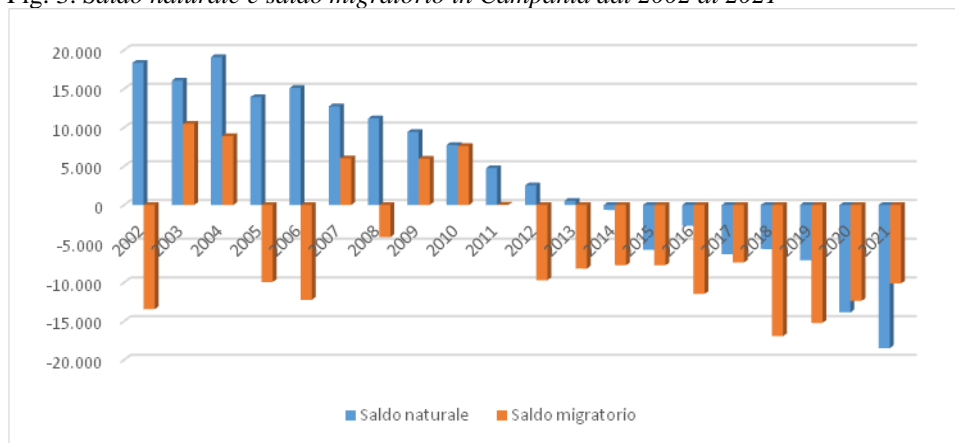
Province/ regione /ripartizione territoriale	Popolazione residente nel 2021										Variazione della popolazione 2002-2021				
	0-14	15-39	40-64	65 e oltre	Totale	0- 14	15- 39	40- 64	65 e oltre	Totale	0-14	15-39	40-64	65 e oltre	Totale
	Valori assoluti in migliaia					composizione %					Valori assoluti in migliaia				
Caserta	130	274	327	169	900	14,4	30,4	36,3	18,8	100,0	-33	-54	80	55	48
Benevento	31	73	96	63	263	11,9	27,7	36,5	24,0	100,0	-15	-27	12	6	-23
Napoli	440	894	1.060	574	2.967	14,8	30,1	35,7	19,3	100,0	-153	-294	164	190	-92
Avellino	47	112	148	92	400	11,9	28,0	37,1	23,0	100,0	-22	-41	23	11	-29
Salerno	138	301	388	233	1.060	13,0	28,4	36,6	22,0	100,0	-45	-91	67	56	-13
Campania	787	1.654	2.018	1.132	5.591	14,1	29,6	36,1	20,2	100,0	-268	-507	347	318	-109
Centro-Nord	4.896	9.963	14.745	9.547	39.151	12,5	25,4	37,7	24,4	100,0	244	-2.259	2.453	2.224	2.663
Mezzogiorno	2.581	5.515	7.237	4.499	19.833	13,0	27,8	36,5	22,7	100,0	-865	-2.017	1.050	1.159	-673
Italia	7.477	15.478	21.982	14.046	58.983	12,7	26,2	37,3	23,8	100,0	-620	-4.276	3.503	3.383	1.990

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

1.2. *Le componenti della dinamica demografica*

Dopo il 2011 entrambe le componenti della dinamica demografica quella naturale e quella migratoria hanno contribuito in modo crescente alla diminuzione della popolazione. Il numero dei morti ha sopravanzato progressivamente quello dei nuovi nati e gli emigrati quello degli immigrati (Fig. 3). Il saldo migratorio interno in tutta la regione campana risulta nel decennio 2011-2021 sempre negativo e oscilla intorno alle -20 mila unità all'anno, mentre quello estero sempre positivo ma in costante flessione si riduce dalle 20 mila unità iniziali alle 8mila circa del 2021.

Fig. 3. *Saldo naturale e saldo migratorio in Campania dal 2002 al 2021*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT: Ricostruzione intercensuaria della popolazione per il periodo 2002-2018 e bilanci demografici per gli anni 2019-2021.

Denatalità e perdita migratoria sono alla base dei cambiamenti rilevati nella dimensione e nella struttura della popolazione della regione. Una tendenza che si riscontra anche nel dato complessivo del Mezzogiorno dove il saldo naturale negativo si aggiunge alla secolare emigrazione netta generando un forte *deficit* demografico. Il Centro-Nord, invece, trae proprio dalle migrazioni nette dal Sud e dall'estero sempre positive in tutto il periodo, un fattore di crescita che compensa un saldo naturale negativo a partire dal 1978.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

1.3. *La componente naturale*

La lunga stagione della denatalità incontra quella della assai più recente crescita della mortalità nel 2014. Da quel momento la componente endogena della dinamica demografica abbandona il ruolo motore della crescita della popolazione e diventa anch'essa causa strutturale del declino e dello spopolamento. Lo squilibrio demografico si manifesta in Campania, con un calo delle nascite pari al -26% e un aumento dei decessi pari al +22%. Questi due fenomeni si manifestano con maggiore intensità nel Mezzogiorno, (-31,6% delle nascite e +34,7% dei decessi), meno nel Centro-Nord (-22,2% e +23,7% rispettivamente). Tra le province campane, Caserta e Salerno registrano un più moderato calo delle nascite

Tab. 4. *Nati vivi, morti, tasso di natalità e tasso di mortalità in Campania nel 2002 e nel 2021*

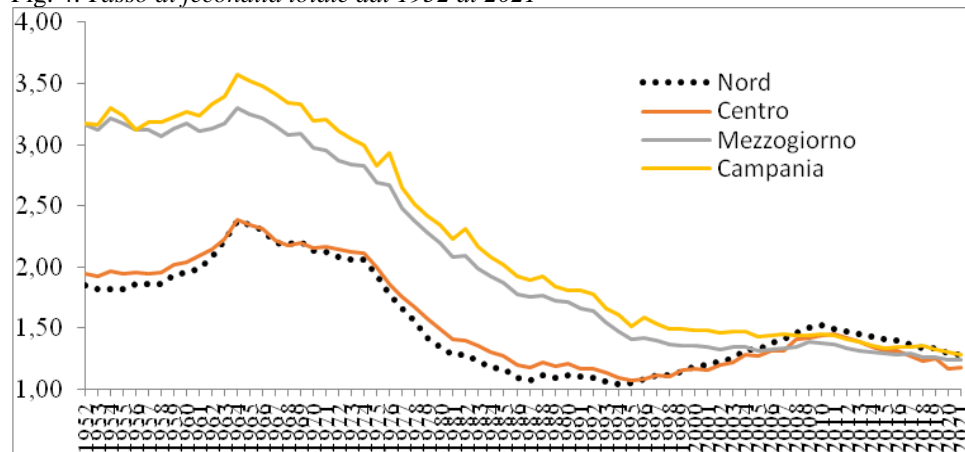
Province/ regione /ripartizione territoriale	Nati vivi (migliaia di unità)		Morti (migliaia di unità)		Tasso di natalità (per mille abitanti)		Tasso di mortalità (per mille abitanti)		Eccesso di mortalità (a) (%)	
	2002	2021	2002	2021	2002	2021	2002	2021	2020	2021
Caserta	10	7	7	9	11,6	7,9	8,0	10,1	8,8	9,3
Benevento	3	2	3	4	9,1	6,2	10,6	13,5	6,0	8,5
Napoli	38	24	24	31	12,4	8,1	7,7	10,4	8,6	10,1
Avellino	4	3	4	5	9,2	6,5	9,6	13,2	12,6	12,1
Salerno	11	8	9	13	9,9	7,3	8,5	11,8	1,5	8,0
Campania	58	43	50	62	11,4	7,7	8,2	11,0	7,5	9,6
Centro-Nord	331	258	380	470	9,1	6,6	10,4	12,0	15,3	7,1
Mezzogiorno	207	141	178	239	10,1	7,1	8,7	12,0	7,4	10,3
Italia	538	399	557	709	9,4	6,7	9,8	12,0	13,2	8,1

(a) Onere di mortalità in eccesso associata alla pandemia Covid-19

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il tasso di natalità in Campania nel 2021 risulta pari a 7,7 per mille, era 11,4 nel 2002 ed è inferiore, come già detto, solo a quello del Trentino-Alto Adige. Tra le province esiste una forte eterogeneità sia nei livelli che nelle tendenze alla riduzione è più elevato a Napoli (8,1 per mille) e a Caserta (7,9 per mille) mentre Benevento e Avellino registrano il più basso tasso di natalità. Il numero delle nascite diminuisce perché è diminuito il numero delle donne in età feconda (15-49 anni). Diminuisce in modo notevole, del resto, anche il tasso di fecondità totale più nella regione che nel Mezzogiorno e nel resto del Paese, nel 2021 è pari a 1,28 figli per donna, rispetto a 1,49 di venti anni prima.

Fig. 4. *Tasso di fecondità totale dal 1952 al 2021*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

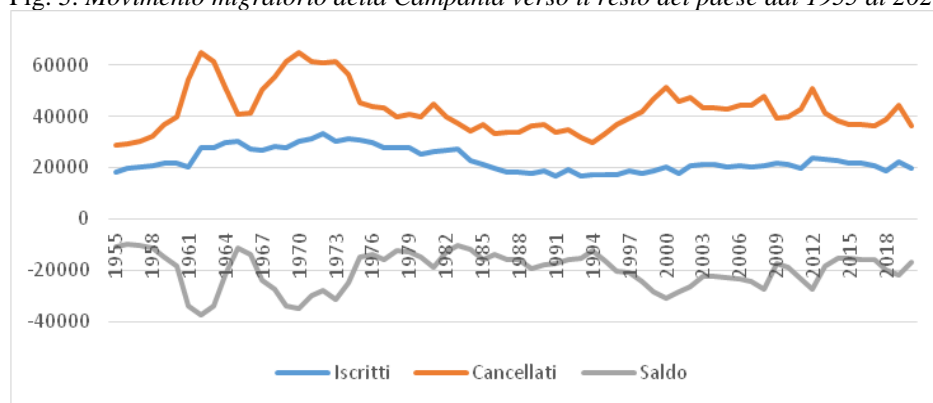
Come già accennato, le morti aumentano in Campania da 46,7 mila del 2002 a 61,7 mila nel 2021, una crescita sensibile che si è accentuata nell'ultimo biennio per effetto della pandemia da Covid-19. Nel 2019 infatti il numero era pari a 53,9 mila unità e l'ISTAT stima un eccesso di mortalità indotto dal Covid-19 del 7,5% nel 2020 e del 9,6% nel 2021. Nel ventennio il tasso di mortalità risulta più contenuto che nel resto del Paese, passa infatti dall'8,2 per mille all'11 per mille contro l'8,4 per mille e il 12,0 del Mezzogiorno e il 10,4 per mille e il 12,0 del Centro-Nord. Tra le province, come per la natalità, esiste una forte eterogeneità, ma i tassi più elevati (oltre il 13 per mille nel 2021) si rilevano nelle province più interne come Avellino e Benevento dove più bassa

risulta la natalità a testimonianza del forte invecchiamento della popolazione.

2. *Le migrazioni e l'esodo dei giovani talenti*¹

La Campania continua a fornire un contributo notevole al movimento migratorio italiano. Le migrazioni hanno condizionato fortemente le tendenze della popolazione e scandito le fasi dello sviluppo socio-economico dei territori della regione. Tale processo ha contribuito a formare un dualismo economico e demografico tra le aree interne e quelle di pianura e costiere.

Fig. 5. *Movimento migratorio della Campania verso il resto del paese dal 1955 al 2020*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT: Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche.

L'evoluzione del movimento migratorio della Campania verso il Centro-Nord, dal 1955 ad oggi è illustrato nella Fig. 5, dalla quale è possibile cogliere il sostanziale consolidamento su livelli sostenuti dei movimenti nell'ultimo ventennio. Nella nuova fase delle migrazioni avviata dalla seconda metà degli anni '90 e continuata negli ultimi venti anni la

¹ I dati utilizzati in questo paragrafo fanno riferimento alle Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche dell'ISTAT, l'unica fonte che consente un'analisi dei flussi migratori origine/destinazione e delle caratteristiche individuali dei migranti quali l'età, il sesso e il titolo di studio.

Campania conserva primato tra le regioni meridionali a più ampia base demografica dei flussi in uscita sia verso il Centro-Nord che verso l'estero (8,4 per mille a fronte dell'8,2 per mille del Mezzogiorno). Una nuova fase nella quale emigrano prevalentemente giovani e con elevato livello di istruzione aumenta la presenza femminile. La Campania diventa negli stessi anni anche una regione di immigrazione: gli stranieri costituiscono negli ultimi cinque anni poco meno del 50% degli immigrati raggiungevano nel 2002 circa il 16% degli arrivi. Questa nuova emigrazione come quella precedente continua ad essere alimentata dalla strutturale eccedenza di offerta di lavoro presente nella Campania.

Tra il 2002 e il 2020 sono emigrati dalla Campania 906,6 mila abitanti tre quarti dei quali hanno scelto come destinazione una regione del Centro-Nord. Nello stesso periodo sono immigrati nella regione 786,6 mila persone provenienti per il 48% dall'estero. È da notare come nel secondo decennio (2012-2020) la recessione economica durata sino alla metà del decennio e l'insorgere nel 2020 della pandemia da Covid-19 abbiano rallentato la mobilità di coloro che emigrano verso il Centro-Nord, e ancor più quella degli immigrati. Ne consegue un peggioramento delle migrazioni nette dalla regione che passa dalle -6,1 mila unità in media all'anno del periodo 2002-2011 alle -6,5 mila del periodo 2012-2020. Del resto, la recessione, se da un lato ha causato una riduzione delle migrazioni verso il Centro-Nord, dall'altro ha spinto in modo rilevante la ripresa delle emigrazioni verso l'estero. Un fenomeno che interessa anche le regioni centrosettentrionali. La forte limitazione alla mobilità imposta dalle misure di contenimento della pandemia nel 2020 ha causato una diminuzione degli espatri del -18,1% interrompendo la fase di crescita delle emigrazioni del biennio precedente stimolata dalla ripresa economica nell'Ue e nel Centro-Nord. Il peggioramento appare ancora più evidente nel Mezzogiorno che, tra il 2011 e il 2020 presenta un saldo negativo medio annuo di -17,6 mila unità dopo quello positivo del decennio precedente quando gli immigrati dall'estero avevano compensato le storiche perdite verso il Centro-Nord. Il movimento migratorio della Campania rappresenta poco oltre il 30% di quello meridionale, più del peso della popolazione che risulta pari a 28%.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Tab. 5. *Immigrati, emigrati e saldo migratorio della Campania e del Mezzogiorno per area di destinazione (valori assoluti medi annui) (a)*

Aree di destinazione	Immigrati		Emigrati		Saldo	
	2002-2011	2012-2020	2002-2011	2012-2020	2002-2011	2012-2020
Campania						
Centro-Nord	16.748	16.839	37.618	34.074	-20.869	-17.235
Resto del Mezzogiorno	4.229	4.969	5.968	5.972	-1.739	-1.003
Esteri	19.741	20.349	3.234	8.668	16.507	11.681
Totale	40.719	42.157	46.820	48.715	-6.101	-6.558
Mezzogiorno						
Centro-Nord	65.847	61.211	118.340	114.072	-52.493	-52.861
Esteri	72.551	74.513	18.152	39.238	54.399	35.275
Totale	138.398	135.723	136.492	153.310	1.906	-17.586

(a) il numero di immigrati ed emigrati non coincide con quello della ricostruzione intercensuaria della popolazione utilizzato negli altri paragrafi del Report. La differenza è dovuta alla natura amministrativa della fonte anagrafica che esclude dalle dinamiche demografiche gli individui che non comunicano all'anagrafe il loro arrivo dall'estero o la loro partenza dall'Italia. Il dato censuario e la rispettiva ricostruzione intercensuaria consentono la produzione di una dinamica demografica che include questi movimenti non osservati dall'anagrafe della popolazione residente.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT: Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

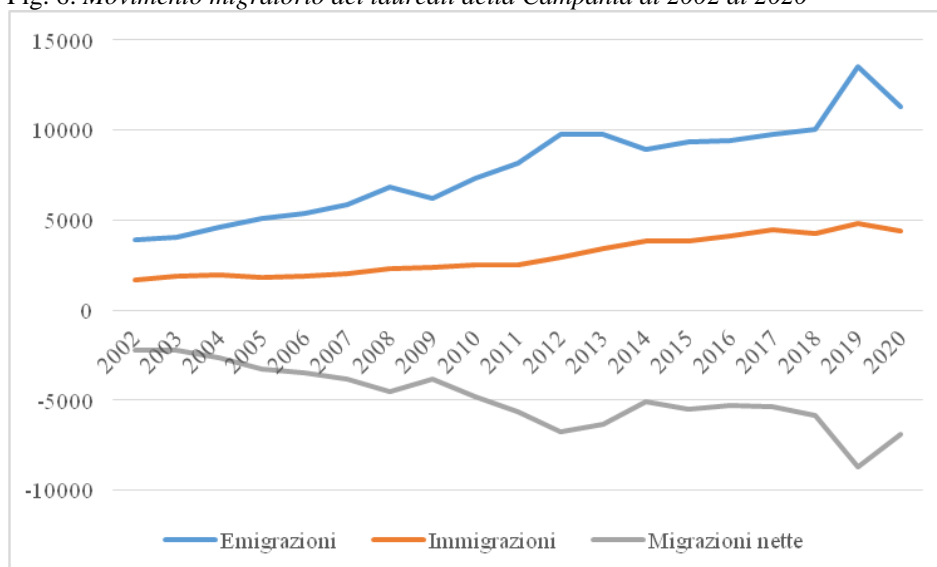
Le scelte degli emigrati dalla Campania riflettono i cambiamenti della situazione economica delle regioni di destinazione; un quarto di coloro che lasciano la regione si trasferisce in Lombardia, il 17,6% in Emilia-Romagna, il 10,9% in Toscana, l'8,2% in Veneto e il 18% nel Lazio. Gli italiani e gli stranieri seguono un analogo percorso migratorio.

La ripresa migratoria verso l'estero spinge i due terzi degli emigrati dalla Campania a scegliere come destinazione un paese europeo e in primo luogo il Regno Unito dove nel 2020 si sono trasferiti 2,6 mila residenti, oltre un quinto del totale, seguono la Germania (2,3 mila unità), la Svizzera (0,9 mila unità) e la Francia (0,8 mila unità).

I giovani costituiscono ancora la parte maggioritaria degli emigranti dalla Campania, oltre il 62% del totale e le classi più rappresentate sono quelle tra i 25 e i 34 anni con il 38,5% del totale. Nel ventennio diminuisce sensibilmente la quota delle classi più giovani (0-24 anni) da

36,8% del 2002 al 24,0% del 2020, frutto, in larga misura, del continuo invecchiamento della popolazione.

Fig. 6. *Movimento migratorio dei laureati della Campania al 2002 al 2020*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT: Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Il livello di istruzione degli emigrati italiani – non sono disponibili dati per gli stranieri – è mutato profondamente nel corso degli ultimi venti anni. Si è fortemente ridotto il peso di coloro che sono in possesso al più della licenza media da quasi il 60% nel 2002 a 34% nel 2020, i diplomati aumentano da 32,4% a 37,6%, mentre una decisa accelerazione mostra la crescita degli emigrati in possesso di una laurea, il loro peso sul totale aumenta dall'8% del 2002 al 28,4%. Nei giovani in età compresa tra 25 e 34 anni i laureati costituiscono il 48,7% del totale, un livello notevole, di poco superiore anche a quello medio del Mezzogiorno pari a 48,0%. Dal 2002 al 2020 sono emigrati dalla Campania 149,4 mila italiani laureati, il 76,7% si sono trasferiti nel Centro-Nord, il 10,5% in un'altra regione del Mezzogiorno e il 12,8% all'estero. Nel 2002 emigravano verso il Centro-Nord 3,2 mila laureati e verso l'estero 80 unità, nel 2020 nel primo caso aumentano a 8,2 mila unità, nel secondo 2,3 mila unità. Una crescita notevole, quella dei laureati, che si configura come una vera e propria fuga dei talenti, particolarmente intensa per la componente estera soprattutto a partire dal 2011. I laureati emigrati dalla Cam-

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

pania costituiscono poco meno del 30% dei laureati che hanno lasciato il Mezzogiorno per il Centro-Nord e per l'estero.

Tab. 6. *Laureati italiani emigrati dalla Campania e dal Mezzogiorno per area di destinazione nel 2002, nel 2011 e nel 2020*

Area di destinazione	2002		2011		2019		2020	
	Laurea	Fino al Diploma	Laurea	Fino al Diploma	Laurea	Fino al Diploma	Laurea	Fino al Diploma
Campania								
Centro-Nord	3.232	34.981	6.583	26.807	9.846	22.691	8.157	18.287
Resto del Mezzogiorno	592	5.030	877	5.359	975	3.875	816	3.348
Esteri	80	1.982	722	2.601	2.688	7.927	2.312	6.879
Totale	3.904	41.993	8.182	34.767	13.509	34.493	11.285	28.514
Mezzogiorno								
Centro-Nord	12.369	107.162	22.324	79.294	37.850	77.027	30.677	61.118
Esteri	785	15.297	2.907	12.292	9.375	34.019	8.717	29.096
Totale	13.154	122.459	25.231	91.586	47.225	111.046	39.394	90.214

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT: Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Le migrazioni della Campania pongono in luce un apparente paradosso: una regione che perde senza soluzione di continuità capitale umano di bassa e soprattutto di alta formazione, ha un mercato del lavoro caratterizzato da alta disoccupazione, bassa occupazione e in particolar modo quella femminile ed un'elevata presenza di Neet, dimostra di poter assorbire una quota consistente di immigrati certamente la più elevata tra le regioni del Sud. L'occupazione degli immigrati nella regione risponde, infatti, al modello mediterraneo dell'immigrazione caratterizzato da una elevata presenza nel settore agricolo nelle attività commerciali e nei servizi alla persona e nel settore informale dell'economia dove si applicano a quei segmenti della domanda di lavoro non soddisfatti dall'offerta di lavoro locale².

² Pugliese E., Sabatino D., *Emigrazione immigrazione*. La Campania. Le radici del domani, Guida Editore. 2006.

La regione, dunque, da un lato non fornisce adeguate opportunità di lavoro alle forze più qualificate e, al tempo stesso accoglie cittadini stranieri impiegandoli nei settori marginali dell'economia e con mansioni scarsamente qualificate. Date queste premesse è facile intuire il modesto impatto sulla capacità produttiva e tanto meno sulle prospettive di riposizionamento competitivo nelle nuove catene del valore.

3. *La demografia delle aree interne e la valutazione della strategia SNAI - Campania*

Le aree interne comprendono i comuni meno facilmente accessibili, storicamente caratterizzati da una limitata offerta di servizi essenziali, afflitti dal calo delle attività produttive e dell'occupazione e protagonisti di un progressivo processo di spopolamento in favore delle aree urbane. Al fine di sostenere la crescita e l'inclusione sociale di queste aree è stata avviata nel 2012 e incardinata nella politica di coesione del ciclo 2014-2020 la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Il suo principale obiettivo è di contrastare le tendenze demografiche avverse (calo della popolazione e della natalità, emigrazione, aumento della popolazione anziana) di questi territori «marginali», puntando da un lato a migliorare la disponibilità di beni/servizi di base quale preconditione per lo sviluppo, e dall'altro a sostenere progetti di sviluppo locale.

Le 72 aree interne individuate in Italia coprono il 60% del territorio nazionale, il 52% dei comuni e il 22% della popolazione.

In Campania sono attive quattro aree interne: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento interno, Tammaro-Titerno³; nel dicembre 2021 è stata individuata l'area dell'Alto Matese. Queste aree sono presenti in quattro delle cinque province campane, non sono interessati infatti i comuni della Città metropolitana di Napoli. L'incidenza sul sistema economico e territoriale campano risulta decisamente più contenuta rispetto a quella nazionale. Nei comuni appartenenti alle cinque aree interne nel 2021 risiedono 266,5 mila abitanti, pari a 4,8% della popolazione della Campania,

³ Quanto alla delimitazione delle aree interne si fa presente che l'elenco dei comuni facenti parte dell'Area Interna Tammaro-Titerno è stato desunto dal seguente documento: Strategia Nazionale delle Aree Interne, *Strategia d'area, Area interna Tammaro-Titerno (luglio 2020)*, approvata con Delibera dell'Assemblea dei Sindaci del 23/07/2020.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

interessano 116 dei 550 comuni della regione e il 30,3% del territorio. Nelle province di Avellino e Benevento le aree interne hanno un'incidenza decisamente superiore: 14,4% per l'Alta Irpinia e 26,9% per Tammaro-Titerno. Ciò che caratterizza le aree interne è la assai modesta densità abitativa che nella media risulta pari a 64,3 abitanti per km² rispetto ai 409 abitanti della regione e i 1.752 delle città medie. Le aree interne meno densamente popolate sono il Cilento Interno e l'Alta Irpinia con circa 50 abitanti per km² e solo il Tammaro-Titerno raggiunge quasi i 90 abitanti per km².

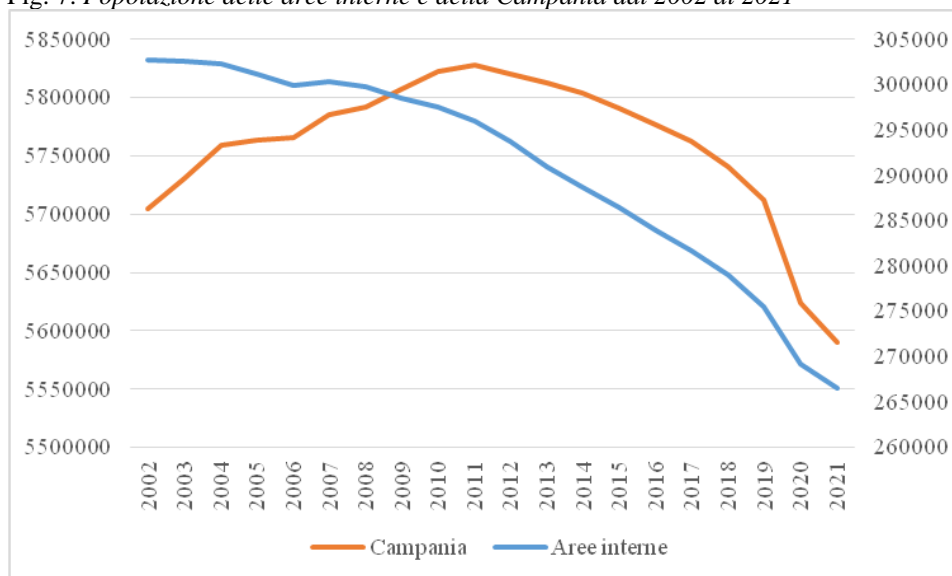
Tab. 7. *Popolazione delle aree interne della Campania nel 2021 e tassi cumulati di variazione % della popolazione nel periodo 2002-2021*

Aree interne e Regione	Popolazione al 31.12.2021		2002-2011		2011-2021		2002-2021	
	Valori assoluti	In % provincia di appartenenza	Area interna	Provincia di appartenenza	Area interna	Provincia di appartenenza	Area interna	Provincia di appartenenza
Alta Irpinia	57.359	14,4	-4,3	1,4	-11,9	-8,3	-15,7	-7,0
Vallo di Diano	56.161	5,3	-1,0	3,0	-7,8	-4,2	-8,7	-1,3
Cilento interno	45.264	4,3	-4,3	3,0	-11,0	-4,2	-14,9	-1,3
Tammaro-Titerno	70.896	26,9	-0,9	0,1	-9,3	-8,0	-10,2	-8,0
Alto Matese	36.801	4,1	-0,3	7,4	-10,0	-1,9	-10,3	5,4
Totale Aree Interne	266.481	10,2	-2,2	3,8	-10,0	-4,5	-12,0	-0,8
Campania	5.590.681	4,8		2,2		-4,1		-2,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

L'emigrazione ha ridotto drasticamente la presenza antropica in questi territori e rarefatto le attività produttive e sociali. Diversamente dalla media della regione che è cresciuta sino al 2011, le aree interne hanno sperimentato una continua riduzione della popolazione negli ultimi venti anni con un calo maggiore nell'ultimo decennio (Fig. 7).

Fig. 7. Popolazione delle aree interne e della Campania dal 2002 al 2021



Fonte: v. Fig. 3.

La popolazione delle e are interne si riduce tra il 2002 e il 2021 riducono la popolazione del -12% contro il -2% della media regionale. Il calo ha interessato in misura notevole la popolazione più giovane e si è concentrata soprattutto nelle prime due classi di età (0-14 anni) e (15-19). Il valore negativo più alto si registra nell'Alta Irpinia dove ha superato il 40%. Cresce solo la popolazione con almeno 40 anni di età, mentre quella di 65 anni di età e oltre mostra invece una sostanziale stabilità. Le persone anziane e molto anziane in tutte le aree interne considerate crescono meno che nella provincia di riferimento e della media regionale. Nelle aree dell'Alta Irpinia e del Cilento si registra una riduzione della popolazione con più di 65 anni di età pari al -6,1% e -7,1% rispettivamente (Tab. 8).

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Tab. 8. *Popolazione residente nelle aree interne della Campania nel 2021, Composizione % e variazione % cumulata 2002-2021*

Aree interne e province di appartenenza	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e +	80 e +	Totale	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e +	80 e +	Totale
	Composizione %								Variazione % cumulata 2002-2021							
Area interna Alta Irpinia	10,5	4,4	22,5	28,8	7,7	26,1	9,6	100,0	-41,1	-40,5	-30,4	6,4	18,8	-6,1	43,3	-15,7
Avellino	11,9	4,9	23,0	29,9	7,2	23,0	7,3	100,0	-31,9	-28,9	-26,6	16,1	30,2	13,7	55,9	-7,0
Area interna Cilento Interno	10,8	4,4	21,7	27,8	7,9	27,4	10,2	100,0	-38,0	-34,5	-28,8	0,8	22,7	-7,1	44,9	-14,9
Salerno	13,0	5,1	23,3	29,5	7,0	22,0	6,7	100,0	-24,4	-23,5	-23,0	17,9	35,4	31,2	95,0	-1,3
Area interna Tammaro Titerno	11,2	4,7	22,5	28,9	7,1	25,6	9,0	100,0	-34,4	-26,6	-25,1	10,7	9,9	1,4	42,9	-10,2
Benevento	11,9	4,9	22,8	29,4	7,1	24,0	8,0	100,0	-32,2	-28,6	-26,4	13,8	20,0	10,5	57,0	-8,0
Area interna Vallo di Diano	12,0	4,9	23,0	28,9	7,2	23,9	8,1	100,0	-30,6	-30,3	-26,0	10,0	22,2	7,2	61,9	-8,7
Salerno	13,0	5,1	23,3	29,5	7,0	22,0	6,7	100,0	-24,4	-23,5	-23,0	17,9	35,4	31,2	95,0	-1,3
Nuova area interna Alto Matese	11,2	5,3	22,4	29,5	7,0	24,6	8,2	100,0	-38,0	-24,1	-30,2	10,8	10,8	15,7	84,1	-10,3
Caserta	14,4	5,8	24,6	30,0	6,3	18,8	5,0	100,0	-20,4	-14,8	-16,8	31,1	39,2	48,3	111,6	5,4
Totale aree interne	11,2	4,7	22,5	28,8	7,4	25,5	9,0	100,0	-36,2	-31,6	-27,8	7,9	16,6	0,7	51,0	-12,0
Province Con Aree interne	13,2	5,3	23,6	29,7	6,8	21,3	6,3	100,0	-24,9	-21,9	-21,9	21,4	33,9	29,7	85,1	-0,8
Campania	14,1	5,7	23,9	29,5	6,6	20,2	5,6	100,0	-25,4	-20,2	-24,2	18,1	34,2	39,1	90,8	-2,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Queste tendenze riflettono in larga misura il processo di invecchiamento delle aree interne iniziato con largo anticipo rispetto al resto della regione. Infatti, gli ultrasessantacinquenni rappresentano oltre un quarto della popolazione residente contro poco più di un quinto nella media delle province di appartenenza. I giovani (0-14) anni nel totale delle aree interne rappresentano l'11,2% della popolazione, con un valore più ridotto delle province di appartenenza e della media della regione.

Come dimostrano gli indici di struttura demografica, ne risulta una popolazione fortemente invecchiata. L'indice di vecchiaia aumenta nella media delle aree da 145 nel 2001 a 229 nel 2021. L'incremento interessa tutte le aree interne: l'Alta Irpinia è quella con il più elevato

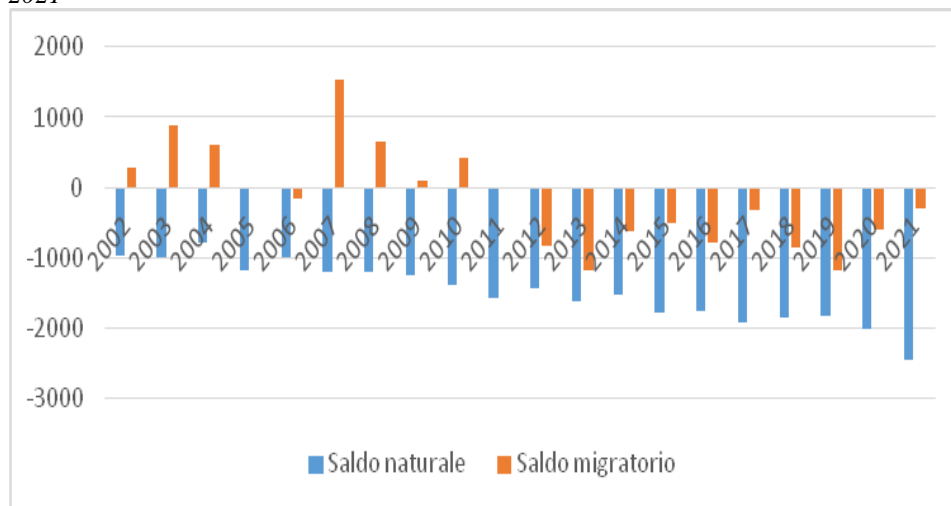
indice di invecchiamento (294,4), seguono il Cilento Interno (253,4), il Tammaro-Titerno (228,5), l'Alto Matese (218,5) e, infine il Vallo di Diano (198,7). La gravità dell'invecchiamento delle aree interne può essere misurata confrontando tale valore con quello medio della regione pari a 77,2 nel 2001 e a 143,7 nel 2021. L'indice di ricambio ci segnala come la popolazione in procinto di lasciare la vita attiva (60-64 anni) sia ormai decisamente superiore a quella di chi si avvia ad entrarvi (15-19 anni), l'indice aumenta da 91,2 nel 2002 a 155,3 nel 2021 per le aree interne; e oscilla tra il massimo registrato nell'Alta Irpinia (174,3) e il minimo nell'Alto Matese (132,5).

Con riferimento alle determinanti della crescita, le aree interne mostrano nel ventennio un saldo naturale sempre negativo, non compensato dalle migrazioni che hanno registrato un saldo positivo solo in cinque dei venti anni del periodo in esame. Nel complesso avrebbero lasciato definitivamente le aree interne circa 2,6 mila abitanti: il saldo degli italiani è stato sempre negativo e nel ventennio ammonta a -12,8 mila residenti a fronte di un contributo positivo degli stranieri di 10,2 mila unità.

La modesta capacità attrattiva delle aree interne è confermata anche dalla relativamente modesta presenza degli stranieri, pari nel 2021 al 3,6% della popolazione totale contro il 4,4% della regione. Una presenza che è comunque venuta crescendo nel corso del ventennio, nel 2002 era pari ad appena lo 0,6%. Tra le aree interne, Vallo di Diano si distingue per una maggiore presenza di stranieri (5,9%) superiore anche a quella media della regione (4,4), una presenza modesta si rileva invece nell'Alta Irpinia (2,8%) e nell'Alto Matese (2,4%).

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

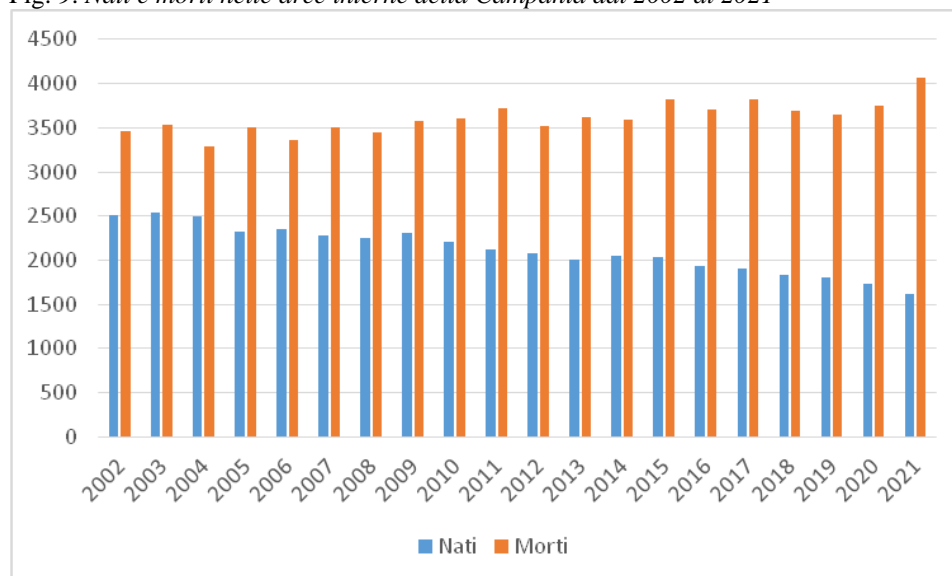
Fig. 8. Saldo naturale e saldo migratorio nelle aree interne della Campania dal 2002 al 2021



Fonte: v. Fig. 3.

Il valore negativo saldo naturale nelle aree interne aumenta da -963 abitanti nel 2002 a -2.453 nel 2021 per effetto del calo delle nascite da 2.504 nel 2002 a 1.613 nel 2021 e un aumento dei decessi da 3.467 nel 2002 a 4.066 nel 2021.

Fig. 9. *Nati e morti nelle aree interne della Campania dal 2002 al 2021*



Fonte: v. Fig. 3.

Nel 2021 nelle aree interne il tasso di natalità risulta più contenuto di quello rilevato nella media della regione: 6,3 per mille, contro 7,9 per mille. All'inizio del ventennio la distanza era decisamente superiore e l'avvicinamento tra i due valori è dovuto al sensibile calo a livello regionale a fronte di una sostanziale stabilità rilevata nelle aree interne. A bassi livelli di natalità corrisponde un'elevata e crescente mortalità, nel 2021 il tasso di mortalità nelle aree interne risulta pari a 15,1 per mille, era pari a 11,4 per mille a inizio periodo contro valori rispettivamente pari a 11,0 per mille e 8,1 per mille nella regione. Si ricorda che il dato del 2021 sconta un eccesso di mortalità da Covid-19.

Come già detto nelle aree interne della Campania si assiste ad un continuo e intenso calo della popolazione più giovane a causa della consistente denatalità e dell'emigrazione verso i centri urbani e a una diminuzione della popolazione in età da lavoro. Aumentano solo gli ultrasessantacinquenni, ma meno intensamente che nel resto della regione a conferma del generale indebolimento strutturale della popolazione. Queste tendenze demografiche, oltre ad allontanare la possibilità di un ricambio generazionale, portano ad un calo delle attività economiche e

dell'occupazione. Una possibile inversione di tendenza può essere stimolata creando nuove occasioni di reddito e garantendo ai cittadini l'accessibilità ai servizi essenziali e la manutenzione del territorio. Per far ciò è necessario superare i limiti «interni» alla SNAI in termini, soprattutto, di semplificazione e accelerazione degli strumenti programmatori e attuativi, ma più in generale andrebbero riorientate le politiche generali sui grandi temi dei diritti di cittadinanza.

3.1. *La strategia nazionale delle aree interne in Campania, lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro*⁴

In Campania, alla fine del 2021, con la firma degli Accordi di Programma Quadro (APQ) del Cilento Interno e del Tammaro-Titerno si è concluso il percorso di approvazione e sottoscrizione degli APQ per tutte le aree interne individuate e perimetrare con la DGR n.600 dell'1.12.2014: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno, Tammaro-Titerno. Il processo di approvazione della Strategia d'Area e la successiva stipula dell'APQ è risultato particolarmente complesso e nella sua gestione si sono registrati ritardi in particolare nella fase di definizione della Strategia⁵. Dalla elaborazione della bozza alla sottoscrizione dell'APQ sono intercorsi 2 anni per l'Alta Irpinia, 3 anni per il Vallo di Diano, 4 per il Cilento Interno e 3 per il Tammaro-Titerno. Alla fine del 2021 il valore complessivo programmato per le quattro aree interne risulta pari a € 86.490.220,17. Tale valore trova copertura per circa 15 milioni di euro a valere sulle risorse stanziare dalle Leggi di stabilità e per circa 71,5 milioni di euro a valere sulle risorse stanziare dai diversi programmi regionali della politica di coesione. Le risorse di bilancio assicurano dunque il 17,3% del finanziamento, mentre i fondi strutturali della coesione (POR) concorrono con il FESR per il 41,6%, il FEASR per il 37,4%, FSE per il 3,7%.

⁴ I dati elaborati in questo paragrafo sono stati forniti dall'Ufficio Speciale per il Federalismo Regione Campania.

⁵ Cfr. *La strategia Nazionale delle aree interne in Campania. Aggiornamento sullo stato di attuazione 31 dicembre 2021* a cura dell'Ufficio Speciale per il Federalismo /Politiche di sviluppo delle aree interne della Regione Campania e ATI Consip.

Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale

Tutte le aree interne accordano una quota consistente delle loro risorse agli interventi per migliorare lo sviluppo locale e il turismo. Di rilievo sono anche quelli orientati a migliorare l'accessibilità attraverso interventi sulla riorganizzazione mobilità e sulla diffusione dei servizi digitali.

Sono attualmente in esecuzione l'APQ Alta Irpinia e l'APQ Vallo di Diano. Il primo ha sottoscritto l'Accordo il 13 settembre 2017, il secondo il 19 aprile del 2019. Quanto all'APQ dell'Alta Irpinia, i progetti approvati sono 23 per un importo pari a € 29.375.073,9 finanziati per l'87,3% con i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) e per il 12,7% con quelli della Legge di Stabilità n. 147/13.

Tab. 9. *Dotazione finanziaria degli APQ sottoscritti in Campania (situazione al 31.12.2021)*

Aree interne	Legge n. 147/2013		POR FESR 2014/2020		POR FSE 2014/2020		PSR FEASR 2014/2020		TOTALE	
	Importo €	Progetti n.	Importo €	Progetti n.	Importo €	Progetti n.	Importo €	Progetti n.	Importo €	Progetti n.
Alta Irpinia	3.740.000,00	10	13.228.073,90	6	1.707.000,00	5	10.700.000,00	2	29.375.073,90	23
Vallo di Diano	3.720.320,00	9	9.353.000,00	9	930.049,00	2	3.700.000,00	1	17.703.369,00	21
Tammaro-Tirerno	3.754.007,27	17	5.704.270,00	8	137.120,00	2	14.239.100,00	3	23.834.497,27	30
Cilento Interno	3.760.000,00	11	7.720.000,00	8	397.280,00	2	3.700.000,00	2	15.577.280,00	23
Totale	14.974.327,27	47	36.005.343,90	31	3.171.449,00	11	32.339.100,00	8	86.490.220,17	97

Fonte: Ufficio Speciale per il Federalismo Regione Campania.

La distribuzione delle risorse evidenzia l'impegno prevalente nella promozione dello sviluppo locale che assorbe oltre il 70% del totale in iniziative tese a valorizzare il patrimonio culturale e ambientale e i sistemi produttivi territoriali; agli interventi in materia di sanità è riservato il 12% delle risorse, ai servizi digitali il 10% e alla formazione e mobilità il 7%.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Tab. 10. Avanzamento dell'attuazione finanziaria degli APQ in esecuzione al 31 dicembre 2021 (a)

Aree interne	Fonte di finanziamento	Dotazione finanziaria a	Avanzamento finanziario			
			Impegni b	Pagamenti c	Capacità di spesa c/a (%)	Capacità di impegno b/a (%)
	Legge di stabilità	3.740.000,00	1.402.353,96	1.402.353,96	37,50	37,50
Alta Irpinia	Fondi SIE	25.635.073,90	1.423.120,32	900.948,20	3,51	5,55
	Totale	29.375.073,90	2.825.474,28	2.303.302,16	7,84	9,62
	Legge di stabilità	3.720.320,00	303.028,31	256.666,74	6,90	8,15
Vallo di Diano	Fondi SIE	13.983.049,00	337.607,30	400.647,30	2,87	2,41
	Totale	17.703.369,00	640.635,61	657.314,04	3,71	3,62
	Legge di stabilità	7.460.320,00	1.705.382,27	1.659.020,70	22,24	22,86
Totale	Fondi SIE	39.618.122,90	1.760.727,62	1.301.595,50	3,29	4,44
	Totale	47.078.442,90	3.466.109,89	2.960.616,20	6,29	7,36

(a) Per la Legge di Stabilità Impegni e Pagamenti sono quelli presenti in SURF, per i Fondi quelli a nostra disposizione

Fonte: Ufficio Speciale per il Federalismo Regione Campania.

L'avanzamento dell'attuazione finanziaria dell'APQ dell'Alta Irpinia risulta soddisfacente per i fondi della Legge di Stabilità sia per la capacità di spesa, sia per la capacità d'impegno, entrambe pari a 37,5%, mentre risultati relativamente più modesti si rilevano per i fondi SIE per i quali la capacità di spesa è pari a 3,5% e la capacità di impegno al 5,6%. L'APQ del Vallo di Diano si compone di 21 progetti approvati per un importo pari a € 17.703.369,0 finanziati per il 79,0% con i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) e per il 21,0% con quelli della Legge di Stabilità n. 147/13. Anche l'APQ del Vallo di Diano destina la parte maggiore delle risorse allo sviluppo locale, oltre il 64% del totale,

agli interventi volti al miglioramento dei servizi digitali va l'11%, all'istruzione e formazione il 10%, alla salute il 9% e alla mobilità il 5%. Lo stato di attuazione dell'APQ del Vallo di Diano, anche in ragione della più recente data di avvio, mostra risultati più contenuti rispetto a quelli dell'Alta Irpinia: per i fondi della Legge di Stabilità la capacità di spesa e la capacità d'impegno risultano rispettivamente pari al 7% e all'8%, per i fondi SIE la capacità di spesa e quella d'impegno non raggiunge il 3%.

I risultati raggiunti nell'esecuzione degli investimenti previsti in entrambi gli APQ, tuttora più modesti di quelli in media rilevati a livello nazionale e del Mezzogiorno nel mese di aprile 2021, richiedono uno sforzo notevole per la Regione per concludere gli interventi nei tempi previsti. Un'accelerazione che potrebbe però essere facilitata dalla semplificazione delle procedure e dallo snellimento degli adempimenti. Di pari importanza si rileva la necessità di rafforzare la capacità amministrativa degli enti coinvolti: è evidente, infatti, che i ritmi dello spopolamento e dello squilibrio demografico si stanno mostrando ben più intensi di quelli con i quali si procede nell'attuazione delle strategie di contrasto.

4. *La demografia delle città medie e la valutazione dei PICS*

Le città medie possono essere viste come nodi centrali di attuazione delle politiche di intervento e di attrazione nei confronti dei territori circostanti. Sono aree urbane densamente popolate e costituiscono poli di erogazione di servizi e canali di accesso ai mercati regionali ed extraregionali per i comuni circostanti. Le città medie sono state selezionate tra quelle con popolazione superiore ai 50 mila abitanti in base alla gravità del disagio abitativo e del disagio socioeconomico. Sono 19 le città campane in tal modo individuate: Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Casoria Castellammare di Stabia, Caserta, Cava de' Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco.

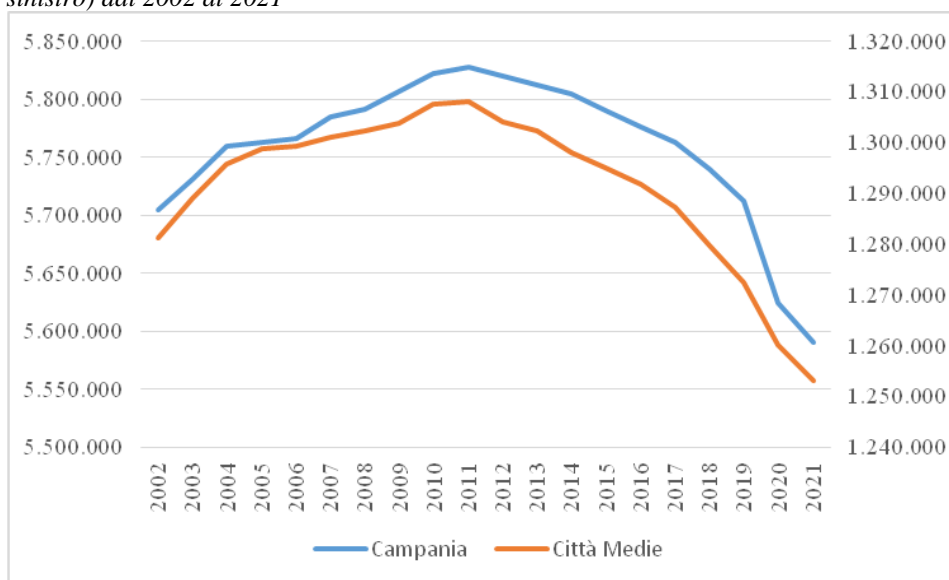
Uno degli elementi che caratterizzano un'area urbana è l'elevata densità abitativa. Le città medie nel loro complesso hanno una densità pari a 1.752 abitanti per km² con una forte variabilità al loro interno, l'indice varia infatti dai 433 abitanti per km² di Benevento, agli 11.294 di

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Portici, le restanti città hanno una densità almeno doppia di quella media regionale (409 abitanti per km²).

Nelle 19 città medie della Campania risiedono 1,253 milioni di abitanti nel 2021, pari al 22,4% della popolazione della regione. L'evoluzione della loro popolazione segue sostanzialmente quella della media regionale, rispetto al 2011, anno in cui inizia la decrescita strutturale della popolazione, le città medie perdono circa 55 mila abitanti, vi corrisponde un tasso cumulato del -4,2%, in linea con quello rilevato per la media della regione (-4,1%) e per il Mezzogiorno, il Centro-Nord invece limita il calo ad un -0,3%.

Fig. 10. Popolazione residente nelle città medie (asse destro) e in Campania (asse sinistro) dal 2002 al 2021



Fonte: V. Fig. 3.

Tra le città medie aumenta solo la popolazione di Acerra (+2,1%) e Giugliano in Campania (+6,5%). Quest'ultima si conferma la più dinamica della regione e la sola a sperimentare una crescita della popolazione in tutti gli anni considerati anche nello scorso biennio pandemico nel quale un eccesso di mortalità e un rallentamento della mobilità hanno

Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale

determinato, invece, un peggioramento nella dinamica demografica delle altre città.

Afragola, Battipaglia e Marano fanno registrare un calo più contenuto rispetto alla regionale, mentre tutti gli altri comuni presentano valori superiori alla media con Pozzuoli che fa registrare il decremento maggiore -7,4%. La perdita di popolazione risulta molto intensa anche nei quattro comuni capoluogo di provincia e in particolare a Benevento (-7,2%) e Salerno (-6,3%).

Tab. 11. *Città medie indicatori demografici, anni 2011 e 2021 (dati di fine anno)*

Comuni	Densità abitativa nel 2021	Popolazione 2021					Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza anziani	
		Unità	Var. % 2011-2021	Composizione % per classi di età			2011	2021	2011	2021
				0-14	15-64	65 e oltre				
Acerra	1.065	58.152	2,1	17,6	68,0	14,4	49,3	81,5	15,4	21,1
Afragola	3.447	61.881	-2,9	17,0	67,9	15,1	53,3	89,1	15,8	22,3
Avellino	1.701	52.568	-5,4	11,0	64,4	24,6	156,4	224,8	31,2	38,3
Aversa	5.541	50.221	-5,1	13,7	66,3	20,0	93,3	146,2	21,7	30,2
Battipaglia	873	49.644	-2,3	13,3	66,1	20,6	107,4	155,8	22,5	31,2
Benevento	433	56.939	-7,2	11,5	64,5	24,0	144,7	207,6	28,8	37,1
Casalnuovo di Napoli	6.103	47.019	-5,5	15,7	69,6	14,7	44,4	94,1	13,7	21,2
Caserta	1.371	73.068	-5,8	11,7	64,7	23,6	127,1	201,2	26,7	36,4
Casoria	5.941	73.492	-7,0	15,2	66,1	18,7	71,5	123,6	18,5	28,3
Castellammare di Stabia	3.533	63.161	-4,4	14,2	64,7	21,0	96,9	147,9	25,8	32,5
Cava de' Tirreni	1.410	50.797	-5,9	12,6	64,5	22,9	116,2	181,3	26,6	35,5
Ercolano	2.570	50.093	-7,3	14,9	64,0	21,1	85,3	142,0	22,2	33,0
Giugliano in Campania	1.305	122.935	6,5	17,0	68,9	14,0	47,1	82,4	14,0	20,4
Marano di Napoli	3.900	57.514	-2,3	14,9	67,1	18,0	68,6	121,1	18,3	26,8
Portici	11.294	52.224	-6,5	13,0	62,9	24,1	137,1	185,4	31,7	38,3
Pozzuoli	1.758	76.290	-7,4	13,6	65,9	20,5	85,4	150,7	20,6	31,2
Salerno	2.146	128.105	-6,3	11,4	62,7	25,9	181,6	226,2	34,4	41,3
Scafati	2.418	48.197	-4,8	14,3	67,2	18,5	73,5	129,1	18,8	27,5
Torre del Greco	2.606	80.825	-6,6	14,6	63,9	21,5	93,5	147,1	23,8	33,6
Città medie	1.752	1.253.125	-4,2	14,1	65,7	20,2	92,6	143,5	22,9	30,8
Comune di Napoli	7.790	914.758	-4,9	14,0	64,6	21,4	111,2	152,6	26,5	33,2
Altri Comuni	267	3.422.798	-3,8	14,1	66,0	19,9	97,1	136,7	23,4	30,2
Campania	409	5.590.681	-4,1	14,1	65,7	20,2	98,3	143,8	23,8	30,8
Mezzogiorno	160	19.832.510	-4,9	13,0	64,3	22,7	126,7	174,3	28,0	35,3
Centro-Nord	220	39.150.612	-0,3	12,5	63,1	24,4	160,9	195,0	34,2	38,6
Italia	195	58.983.122	-1,9	12,7	63,5	23,8	148,4	187,9	32,0	37,5

Densità abitativa = abitanti per km²

Indice di vecchiaia = (popolazione 65e+ anni / pop 0-14 anni)*100

Indice di dipendenza anziani = (popolazione 65e+ anni/popolazione 15-64 anni)*100

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

La popolazione delle città medie analogamente a quanto rilevato nella media della regione diminuisce perché si riducono i contingenti delle giovani generazioni (la popolazione tra 0 e 14 anni mostra una perdita di -42,4 mila unità pari a -19,4%) e dei giovani adulti (-71 mila unità). Continua ad aumentare, invece, la popolazione adulta (+8,3 mila unità) e quella anziana (+50,6 mila unità) ma con ritmi insufficienti a colmare il vuoto lasciato dai più giovani.

Nelle città medie i giovani in età compresa tra 0 e 14 anni diminuiscono nel periodo in esame del 19,4%, più che negli altri comuni della regione. Un risultato medio negativo che riflette una forte differenziazione di comportamenti tra le città: un calo relativamente modesto (-11,5%) interessa Giugliano in Campania, e Salerno (-13,1%) le due città medie con la più ampia dimensione demografica, se raffrontato con quello di Casalnuovo di Napoli (-31,3,0%) ma anche di Pozzuoli (24,3%), e dei restanti comuni capoluogo di provincia che perdono in media un quinto della popolazione più giovane. La popolazione in età da lavoro (15-64 anni) diminuisce nelle città medie del -7,1%. Questo valore è la sintesi di un netto calo (-16,1%) della componente più giovane, fino a 39 anni di età e di una debole crescita (+1,9%) degli ultraquarantenni. La popolazione in età da lavoro si riduce in tutte le città medie con la sola eccezione di Giugliano in Campania e Acerra nelle quali si registrano aumenti rispettivamente del 6,3% e del 3,2%.

La popolazione anziana e molto anziana cresce invece in tutte le città medie (+ 24,9%) e anche più della regione (+20,8%). Gli aumenti più intensi si rilevano a Giugliano in Campania (+55%) e ad Acerra (+41,3%).

Un quinto della popolazione delle città medie e degli altri comuni della regione ha almeno 65 anni e, oltre il 5%, 80 anni. La quota più elevata di popolazione con almeno 65 anni di età si rileva nei comuni capoluogo e va dal 23,6% di Caserta al 25,9% Salerno.

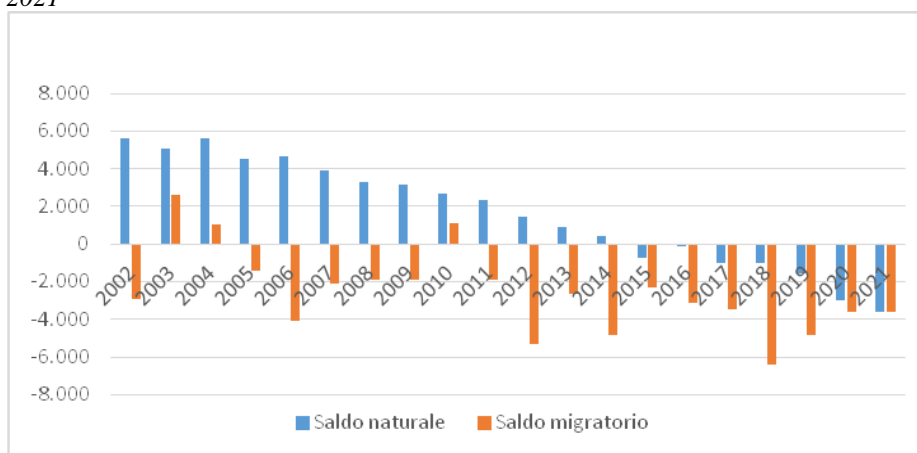
Il progressivo invecchiamento della popolazione delle città medie e della regione si manifesta dunque con crescenti squilibri generazionali: aumenta il peso degli anziani sui più giovani, cresce la dipendenza degli inattivi sulla popolazione in età da lavoro ed in particolar modo quella degli anziani.

In Campania nel 2021 l'indice di vecchiaia segnala come gli anziani siano il 43,8% in più dei giovani, valore sostanzialmente in linea con quello rilevato per le città medie all'interno delle quali esistono invece forti differenze. L'indice mostra una popolazione ancora relativamente giovane nelle città di Giugliano di Napoli, Acerra, Afragola, Casalnuovo di Napoli (valori largamente inferiori a 100), mentre valori dell'indice superiori a 200 si osservano a Benevento, Caserta, Avellino e Salerno. Nelle città medie il processo di invecchiamento procede più rapidamente, l'indice aumenta infatti di 50,9 punti percentuali. Questa dinamica indica l'esistenza di un crescente squilibrio generazionale che, come già in precedenza ricordato, si ripercuote sulla dinamica dell'economia e sulle relazioni sociali del territorio. Una conferma di questa tendenza è data dal livello raggiunto dall'indice di dipendenza degli anziani espresso come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione potenzialmente attiva (15-64 anni). Nelle città medie nel 2021 si contano 30,8 anziani ogni 100 individui potenzialmente attivi, un dato simile a quello medio regionale. Anche in questo caso esiste una forte variabilità tra le città con un campo di variazione di quasi venti punti percentuali: Salerno si conferma la città con la maggior presenza di anziani e Giugliano in Campania la più giovane.

Quanto alle determinanti della dinamica della popolazione, nelle città medie analogamente a quanto descritto per la regione, il continuo calo manifestato a partire dal 2011 è stato determinato dal saldo negativo delle migrazioni al quale si è aggiunto nella seconda metà del decennio un saldo naturale negativo.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Fig. 11. Saldo naturale e saldo migratorio nelle città medie della Campania dal 2002 al 2021



Fonte: V. Fig. 3.

Il saldo migratorio netto complessivo delle città medie (con il resto della regione, le altre regioni e con l'estero) è risultato nel decennio pari a -42mila abitanti, contribuendo al saldo negativo della regione per circa il 40%. Acerra, Avellino e Salerno sono le uniche città nelle quali si rileva un sostanziale equilibrio tra gli immigrati e gli emigrati, tutte le altre città presentano invece perdite migratorie che vanno dalle -800 unità di Pozzuoli alle -6,6 mila unità di Casoria

Il saldo naturale delle città medie diminuisce da +2.341 unità del 2011 a -3.589 unità del 2021. Nei comuni capoluogo di provincia il saldo naturale risulta negativo e crescente in tutto il decennio considerato, mentre si conferma positivo seppur in calo a Afragola, Casalnuovo di Napoli e Giugliano in Campania. Il numero dei nati vivi diminuisce da 13.016 unità nel 2011 a 9.507 nel 2021; i morti nello stesso periodo aumentano da 10.675 unità a 13.096. Nelle città medie il numero dei nati cala più intensamente (-27%) che in Campania (-23,4%). Più rapido è anche l'aumento del numero dei decessi (+22,7% nelle città medie) e (+19,7%) in Campania.

Un continuo calo della popolazione che si presenta con crescenti squilibri pone seri problemi di sostenibilità economica e sociale nel medio e nel lungo periodo. Appare dunque necessario accelerare nella rea-

lizzazione dei programmi in essere e procedere ad ampliare e potenziare tali strategie nei prossimi cicli di programmazione. Un'azione che dovrebbe accrescere il carico amministrativo e richiedere una maggiore capacità amministrativa delle città medie. Del resto, è questa la dimensione urbana in grado di migliorare la qualità dei servizi, di rammagliare le reti sociali e di comunicazione materiali e immateriali, di stimolare progetti di sviluppo di attività economiche, che interessano il tessuto urbano e dei centri minori circostanti. Queste azioni dovrebbero produrre un aumento della domanda di lavoro e contribuire ad arrestare il continuo esodo migratorio e, in particolare dei talenti, un fenomeno che accomuna tutte le provincie della regione.

4.1. *Stato di attuazione della strategia regionale di sostegno alle 19 città medie oggetto di Programmi Integrati Città sostenibile (PICS)*

L'esperienza positiva del coinvolgimento delle città medie nelle politiche di sviluppo territoriale, nel ciclo di programmazione 2007-2013 ha indotto la Campania a riconfermare il loro ruolo di Organismo Intermedio nel ciclo di programmazione 2014/2020 nel quale la dimensione urbana della politica di coesione, in coerenza e continuità con quanto fatto nella precedente, si attua attraverso l'Asse 10.

La fase di chiusura della programmazione 2007/2013 e l'avvio delle procedure di quella attuale hanno richiesto una consistente quantità di risorse e di tempo. Il protrarsi di queste operazioni ha contribuito al mancato raggiungimento, nel 2018, degli obiettivi di *performance* di medio periodo. Ciò ha comportato per le città medie, un taglio finanziario complessivo di 40 milioni di euro: da 286.030.628 euro a 246.030.268 euro, una rimodulazione delle azioni e, al fine di accelerare nell'avvio e realizzazione degli interventi, l'introduzione di elementi di flessibilità nelle scelte di programmazione.

La rimodulazione - come illustrato nell'ultimo *Rapporto valutativo tematico Asse 10* dell'Ufficio speciale nucleo per la valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Campania -, ha comportato un profondo mutamento nella composizione delle azioni. Si riducono drasticamente le risorse in favore della nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese e la diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale (azioni 3.5.1 e 3.7.1) -40,4 milioni di

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

euro circa, calano anche quelle destinate a conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (azioni 6.7.1 e 6.8.3) -14,4 milioni di euro. Diminuiscono sensibilmente anche le risorse destinate agli investimenti in strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia e quelli per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi sociosanitari (azioni 9.3.2. e 9.3.8) -30 milioni di euro. Aumenta l'attenzione ai temi dell'efficientamento energetico (azioni 4.1.1 e 4.1.3) +11 milioni di euro e in particolar modo quella volta a sostenere gli interventi di recupero di vecchi immobili da destinare ad animazione sociale e partecipazione collettiva (azione 9.6.6) +33,9 milioni di euro.

Dall'analisi dei dati di monitoraggio dei PICS, ad aprile 2022 risultano programmati dalle 17 Autorità Urbane che hanno sottoscritto l'Accordo di Programma 217.786.725,07 euro, l'88,5% della dotazione dell'Asse 10, pari a 246.030.268 euro interamente programmata dalla Regione Campania, sono stati attivati 147 progetti. Per Afragola e Marano di Napoli, le sole due Autorità mancanti, tra le cause degli ulteriori ritardi nella sottoscrizione degli Accordi di Programma sono da annoverare le lungaggini per lo più imputabili a problemi politico-amministrativi delle città in questione (ad esempio commissariamenti e cambi di Giunta). Le 17 Autorità Urbane hanno programmato l'intera dotazione finanziaria, fa eccezione Giugliano in Campania che si ferma ad un 68% circa.

Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale

Tab. 12. *Avanzamento finanziario dei Programmi Intregati Città Sostenibile (PICS)*
(Situazione ad aprile 2022)

Autorità Urbana	Numero Progetti Attivati	DOTAZIONE	IMPORTO PROGRAMMA TO DALLA AU	IMPORTO IMPEGNATO TOTALE	IMPORTO LIQUIDATO TOTALE	TOTALE SPESE CERTIFICATE	% certificato su LIQUIDATO	% certificato su PROGRAM MATO
ACERRA	6	11.511.719,14	11.511.719,06	5.933.694,57	3.425.636,09	1.562.433,31	45,6	13,6
AFRAGOLA	0	11.861.538,46	-	1.379.000,66	1.379.000,00	-	0,00	0,00
AVELLINO	13	15.423.165,48	15.423.165,48	7.962.622,00	5.312.059,21	2.483.972,88	46,8	16,1
AVERSA	4	11.158.490,06	11.158.490,06	7.969.974,91	6.751.818,79	4.520.120,78	66,9	40,5
BATTIPAGLIA	7	11.013.314,75	11.013.314,75	5.914.462,98	2.296.644,91	129.227,57	5,6	1,2
BENEVENTO	13	15.730.738,32	15.730.738,32	9.378.029,68	3.655.162,43	655.794,35	17,9	4,2
CASALNUOVO DI NAPOLI	8	10.972.975,44	10.972.949,95	6.879.186,55	3.357.241,02	1.583.782,43	47,2	14,4
CASERTA	18	16.674.435,59	16.674.435,59	7.644.888,85	6.231.166,78	4.372.636,39	70,2	26,2
CASORIA	10	12.592.905,29	12.592.905,29	11.266.040,88	2.518.581,06	-	0,00	0,00
CASTELLAMMARE DI STABIA	4	11.939.154,08	11.939.154,08	6.015.123,60	2.590.684,04	244.517,57	9,4	2,0
CAVA DE'TIRRENI	8	11.197.384,56	11.197.384,56	6.125.865,81	3.154.763,81	1.131.049,11	35,9	10,1
ERCOLANO	4	11.205.706,71	11.205.706,71	8.865.171,71	1.302.754,87	-	0,00	0,00
GIUGLIANO IN CAMPANIA	10	15.020.950,70	10.152.655,90	9.500.191,87	1.746.308,12	-	0,00	0,00
MARANO DI NAPOLI	0	11.513.684,10	-	1.338.559,75	1.338.559,75	-	0,00	0,00
PORTICI	7	11.309.502,42	11.309.502,42	9.694.484,71	6.028.870,11	3.817.425,97	63,3	33,8
POZZUOLI	4	12.802.403,89	12.802.403,89	10.828.701,34	7.326.460,86	5.184.940,52	70,8	40,5
SALERNO	15	19.956.252,79	19.956.252,79	11.571.271,55	4.231.203,16	630.614,31	14,9	3,2
SCAFATI	7	11.019.036,23	11.019.036,23	5.336.943,73	1.281.052,90	-	0,00	0,00
TORRE DEL GRECO	9	13.126.909,99	13.126.909,99	11.911.911,75	8.313.124,99	5.776.795,24	69,5	44,0
TOTALE	147	246.030.268,0	217.786.725,0	145.516.126,90	72.241.092,90	32.093.310,43	44,4	14,7

Fonte: Elaborazione a cura dello Staff - Funzioni di supporto tecnico-amministrativo alla Direzione Generale 53 09 00 00 - Direzione Generale per il Governo del territorio”.

Sono state impegnate risorse per 145.516.126,90 euro pari ai due terzi di quelle programmate. Quanto alla capacità d’impegno delle risorse, esiste una forte variabilità tra le autorità urbane, si raggiunge il massimo a Giugliano in Campania con il 93,6% e un minimo di 45,8% a Caserta.

Solo un terzo delle risorse programmate è stato liquidato: 72,2 milioni di euro su 217,8 milioni di euro. Un risultato che media situazioni fortemente differenziate, si raggiunge un massimo, intorno al 60% ad Aversa, Pozzuoli e Torre del Greco ed un minimo a Ercolano e Scafati. pari a poco meno del 12%.

Le spese certificate hanno raggiunto 32.093.310,43 euro triplicando il loro valore in poco meno di 2 anni e risultano pari al 44,4% degli importi liquidati, una differenza da ricondurre alle quote di prefinanziamento elargite, ma anche ai tempi burocratici necessari per evadere gli impegni. Anche in questo caso si deve rilevare una fortissima differenza di comportamento tra le città medie, solo otto hanno superato la media regionale e tra queste Pozzuoli, Caserta e Torre del Greco raggiungono il 70%.

L'avanzamento della spesa ha segnato dunque un'accelerazione, ma la quota sul totale delle azioni programmate nei PICS risulta pari al 14,7%. Un avanzamento lento nella realizzazione della spesa del ciclo di programmazione 2014/2020 che è conseguenza dei ritardi accumulati nella fase di avvio e, - come si rileva nel Rapporto valutativo tematico Asse 10 appena citato -, di una sostanziale stasi protratta sino al primo semestre del 2019. Le misure di contrasto alla pandemia da Covid-19 nel biennio 2020-21 hanno poi anch'esse contribuito a rallentare la realizzazione degli investimenti.

Il lento procedere nella spesa programmata si rileva nella maggior parte delle città medie, quattro di loro non hanno rendicontato e per altre quattro le spese certificate non superano il 5% degli importi programmati. La realizzazione dei PICS è proceduta con ritmi elevati raggiungendo soddisfacenti livelli di spesa a Torre del Greco che ha certificato spese pari al 44% degli importi programmati, a Pozzuoli e Aversa con il 40,5%, e Portici con il 33,8%.

Tra le possibili cause che alimentano il lento procedere della spesa si può annoverare la complessità delle procedure per giungere all'approvazione di un PICS. Essa, infatti, aggiunge alle amministrazioni locali coinvolte un non trascurabile carico amministrativo che si somma all'ordinaria amministrazione caratterizzata sovente da una debole capacità amministrativa.

Al lento procedere della spesa dei PICS si è accompagnato nelle città medie un continuo declino demografico che peraltro come si vedrà qui di seguito si prevede possa accentuarsi nel prossimo decennio.

5. L'evoluzione della popolazione nelle città medie e nella regione nel decennio 2020-2030

Nel decennio 2020-2030, nel quale si svolgerà l'azione programmatica del ciclo 2021-2027, la popolazione delle città medie e degli altri comuni della Campania continuerà a ridursi, sia nella componente giovane sia in quella in età da lavoro aumenteranno solo gli anziani e i molto anziani, continuerà la perdita migratoria. A questi risultati giunge una prima statistica sperimentale che l'ISTAT ha prodotto nel mese di no-

vembre 2021 sulle previsioni di andamento della popolazione nei comuni italiani con più di 30 mila abitanti, nel periodo che va dal 2020 al 2030. La riduzione della popolazione secondo quanto divulgato dall'ISTAT interesserà l'81% dei comuni italiani, si manifesterà con intensità e in modi molto differenziati. Tale quota sale al 95% nel caso dei comuni che ricadono nelle aree interne. In queste aree si prevede un calo della popolazione del 9,6% che in quelle meridionali sale al 10,4%.

Negli anni dal 2020 al 2030 la Campania perderà circa 229 mila abitanti intensificando la velocità di riduzione della popolazione manifestata lo scorso decennio -4,0% rispetto al -3,4% del periodo 2010-2020⁶; il Mezzogiorno perderà oltre un milione di abitanti, il doppio del Centro-Nord, ad un'intensità del -5,2%. Le città medie nel complesso perderanno quasi 65 mila abitanti, vi corrisponde un tasso del -5,1% (-3,6% lo scorso decennio). Tutte le città medie ridurranno la popolazione, anche Acerra e Giugliano in Campania che tra il 2010 e il 2020 avevano conservato un'apprezzabile vivacità demografica (+3,8% la prima e +6,8% la seconda) segnano cali rispettivamente del -4,8% e -0,5%. Tutti i capoluoghi di provincia continueranno a perdere popolazione con un'intensità elevata pari, nel caso di Benevento e superiore per le altre, a quella dello scorso decennio. La diminuzione della popolazione interesserà con maggior intensità le città costiere con un massimo del -9,4% a Ercolano.

Il calo della popolazione interesserà con maggior forza i giovani (0-14 anni di età) e a livello territoriale soprattutto le città medie che perdono quasi un quinto dei propri giovani, un risultato di gran lunga più grave rispetto alla regione (-16,8%) sostanzialmente allineata ai livelli nazionali. La popolazione in età da lavoro (15-64 anni) raddoppia l'intensità con la quale era diminuita lo scorso decennio, risulterà infatti alla fine di questo decennio ridotta del -10,4% nelle città medie e del -9,3% in Campania. Tra il 2020 e il 2030, infatti continuerà a diminuire la componente più giovane, fino a 39 anni di età, ma inizieranno a ridursi anche gli ultraquarantenni. Tra le città medie la riduzione del numero delle persone in età da lavoro risulta più contenuta in quelle relativamente più giovani come Giugliano in Campania (-5,3%) e Marano di Napoli (-5,9%), Acerra (-7,5%) e Battipaglia (-7,9%).

⁶ Il periodo 2010-2020 è stato scelto per effettuare confronti omogenei con il successivo periodo 2020-2030, nella tab. 10 è stato individuato il periodo 2011-2021 seguendo l'evoluzione storica della popolazione essendo diversi i periodi i risultati delle variabili demografiche differiscono nell'intensità ma non nella tendenza.

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

Le persone anziane (65 anni e oltre), sono la sola componente che continua a crescere anche più intensamente che nello scorso decennio, nelle città medie aumenterà del 23,4%, dopo il 20,3%, e in Campania del 22,5% dopo il 17,4%, nel Mezzogiorno l'aumento si ferma al 17% e nel Centro-Nord al 12,9%. Una forte eterogeneità caratterizza la crescita degli anziani nelle città medie, risulta più intensa in quelle più giovani, a Giugliano in Campania (+47,9%), Casalnuovo di Napoli (+43,7%) e Acerra (+33,6%). Portici è la città con il più basso tasso di crescita degli anziani +9,3% come nel decennio scorso. La composizione per età, in presenza delle tendenze illustrate, presenterà una consistente erosione della quota dei giovani, circa due punti percentuali (da 14,4% nel 2020 a 12,3% nel 2030) e in quella della popolazione in età da lavoro di tre punti circa nei territori della regione (da 66,5% a 63,0%) e nel Mezzogiorno, un po' meno, circa due punti, nel Centro-Nord. La quota della popolazione anziana nelle città medie aumenterà di circa 5 punti percentuali: quasi un abitante su quattro (24,9%) infatti avrà almeno 65 anni di età, la situazione dovrebbe essere solo lievemente migliore per la Campania (24,6%) che resterà comunque tra le regioni italiane meno invecchiate; nel Nord e nel Sud gli anziani dovrebbero arrivare a pesare rispettivamente il 27,6% e il 27,0%. Tra le città medie, nei capoluoghi di provincia sarà più difficile incontrare giovani che rappresenteranno circa un decimo della popolazione e le persone in età da lavoro circa il 60% gli anziani costituiranno il restante 30% del totale, 10 punti percentuali in più della quota degli anziani che sarà presente nelle città più giovani come Afragola (19,7%), Giugliano in Campania (19,4%) e Acerra (18,9%).

Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale

Tab. 13. *Popolazione residente in Campania e nelle città medie al 31 dicembre 2030, variazioni rispetto al 2020, indice di vecchiaia e indice di dipendenza anziani*

Comuni	Popolazione 2030						Indice di vecchiaia (a)		Indice di dipendenza anziani (a)	
	Unità	Variazioni 2020-2030		Composizione % (a)			2020	2030	2020	2030
		Absolute	%	0-14	15-64	65 e oltre				
Acerra	55.805	-2.807	-4,8	14,6	66,5	18,9	73,8	129,5	19,7	28,4
Afragola	59.792	-2.761	-4,4	14,3	66,0	19,7	81,6	137,6	20,4	29,9
Avellino	49.814	-3.179	-6,0	9,9	60,5	29,6	208,7	298,4	37,1	48,9
Aversa	48.697	-2.374	-4,6	11,7	63,4	24,9	133,6	212,7	28,2	39,2
Battipaglia	49.195	-1.020	-2,0	11,4	63,3	25,3	148,3	221,9	29,2	40,0
Benevento	54.126	-3.757	-6,5	10,8	60,3	28,9	193,3	266,7	34,8	47,9
Casalnuovo di Napoli	44.818	-2.570	-5,4	13,6	65,9	20,5	83,8	150,8	19,1	31,0
Caserta	68.129	-5.329	-7,3	10,2	60,4	29,4	186,6	288,5	34,4	48,8
Casoria	70.691	-3.788	-5,1	13,1	63,7	23,3	113,7	177,9	26,1	36,5
Castellammare di Stabia	60.201	-3.851	-6,0	12,9	62,0	25,1	138,5	195,2	31,2	40,5
Cava de' Tirreni	47.095	-3.587	-7,1	10,8	61,3	27,9	165,1	257,2	33,3	45,5
Ercolano	46.289	-4.830	-9,4	12,7	61,7	25,6	131,9	201,7	30,6	41,5
Giugliano in Campania	117.892	-589	-0,5	14,4	66,2	19,4	74,9	134,6	18,8	29,3
Marano di Napoli	57.544	-542	-0,9	13,2	64,7	22,1	110,5	167,0	24,6	34,2
Portici	49.491	-3.561	-6,7	11,3	61,2	27,5	174,7	243,2	37,0	44,8
Pozzuoli	75.566	-3.374	-4,3	11,9	62,3	25,8	135,2	216,1	28,3	41,4
Salerno	122.169	-8.339	-6,4	10,4	59,2	30,4	214,6	291,9	39,2	51,4
Scafati	46.577	-2.374	-4,8	12,7	63,8	23,5	115,7	184,6	25,4	36,8
Torre del Greco	76.177	-6.071	-7,4	12,9	61,6	25,6	136,5	198,4	31,3	41,5
Totale città medie	1.200.068	-64.703	-5,1	12,3	62,8	24,9	133,1	202,9	28,9	39,7
Napoli	885.534	-55.522	-5,9	12,2	62,2	25,6	144,4	209,9	30,9	41,2
Altri Comuni campani	3.209.663	-103.450	-3,1	12,5	63,3	24,3	133,3	194,5	28,5	38,3
Campania	5.448.482	-228.951	-4,0	12,4	63,0	24,6	135,1	198,8	28,9	39,1
Mezzogiorno	19.031.235	-1.035.170	-5,2	11,5	61,6	27,0	164,4	234,8	33,3	43,8
Centro-Nord	38.781.373	-530.307	-1,3	10,9	61,5	27,6	187,2	252,7	38,1	44,8
Italia	57.812.608	-1.565.477	-2,6	11,1	61,5	27,4	179,3	246,6	36,4	44,5

(a) Per la distribuzione per sesso ed età della popolazione, l'ISTAT negli anni di previsione dal 2020 al 2030 fornisce solo i dati di inizio anno

Indice di vecchiaia = (popolazione 65e+ anni / pop 0-14 anni)*100

Indice di dipendenza anziani = (popolazione 65e+ anni/popolazione 15-64 anni)*100

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

L'indice di vecchiaia aumenterà nelle città medie da 133,1 nel 2020 a 202,9 nel 2030 denunciando un più intenso ritmo di crescita rispetto al decennio precedente: 92,6% nel 2010 e 133,1 appunto nel 2020.

I capoluoghi di provincia manterranno il loro primato con quasi tre anziani ogni giovane. Nel 2030 anche nelle città più giovani gli anziani supereranno in numero i più giovani. L'indice di dipendenza anziani in presenza di una riduzione della popolazione in età da lavoro e di una crescita degli ultrasessantacinquenni aumenterà in modo consistente e in alcune città come Salerno e Avellino si stima un anziano ogni due persone potenzialmente attive.

Alla riduzione della popolazione in Campania e nelle sue città medie, contribuirà in tutto il decennio 2020-2030 un saldo naturale sempre negativo e una perdita migratoria che dovrebbe attenuarsi nel corso del decennio per la riduzione delle perdite migratorie interne e l'aumento delle migrazioni dall'estero. Nella regione il saldo naturale pari a -14.460 unità nel 2020 dovrebbe aumentare a -15.026 nel 2030, il saldo migratorio netto dovrebbe ridursi da -4.374 a -2.916; nelle città medie negli stessi anni il saldo naturale passerà da -2.870 unità a -3.364 unità e quello migratorio da -4.374 unità a -2.916 unità. Nel movimento migratorio delle città medie domina la componente dei flussi extraregionali verso il Centro-Nord e relativamente meno verso il resto del Mezzogiorno, molto modesto risulta invece il ruolo della componente estera e di quella intraregionale. Quanto a quest'ultima componente, si conferma il ruolo dei comuni capoluogo di provincia di attrattori dei territori circostanti.

5.1. *Gli effetti economico sociali del calo demografico*

Il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 della politica regionale si troverà ad operare in un decennio, quello in corso, nel quale è prevista una intensificazione del calo della popolazione iniziato a partire dal 2011 ed una sua significativa modifica strutturale e redistribuzione spaziale. Il calo della popolazione si accentuerà poi nei prossimi decenni colpendo gravemente la popolazione in età da lavoro. La sua riduzione e invecchiamento comportano una diminuzione degli attivi che in assenza di incisive misure di politica economica e sociale comporterebbe meccanicamente un consistente calo del prodotto. Per contrastare questa pericolosa deriva è necessario accrescere la produttività e la competitività del sistema nel quale è purtroppo da constatare la forte perdita di peso delle

generazioni di giovani adulti che, più dinamiche delle altre sono in grado di alimentare i processi di innovazione e dello sviluppo economico.

La prevista riduzione degli occupati porrà problemi legati all'erosione della base contributiva e all'equilibrio del finanziamento dei sistemi previdenziali. In una fase in cui dovrebbero aumentare le persone in età da pensione. Peraltro, potrebbe aumentare la pressione sulla spesa pubblica dei costi di assistenza sociale e sanitaria di una popolazione fortemente invecchiata e con la presenza considerevole dei grandi vecchi.

Il contrasto al declino della forza lavoro in presenza di una persistente, seppur in attenuazione, perdita migratoria può essere garantito da un deciso aumento della partecipazione al mercato del lavoro soprattutto della componente femminile che ancora oggi in Campania risulta di venti punti percentuali inferiore a quella media nazionale (49%). Un aumento che comporta importanti misure di conciliazione lavoro famiglia e un innalzamento del livello istruzione sia secondaria che terziaria. L'aumento della qualità dell'offerta di lavoro potrebbe stimolare e agevolare il cambiamento strutturale del sistema produttivo regionale. Un cambiamento, ma anche un adeguamento alle dimensioni demografiche del mercato regionale altrimenti il miglioramento qualitativo continuo della forza di lavoro si risolverà in un continuo esodo. Le misure di conciliazione lavoro famiglia potrebbero anche favorire la ripresa della natalità e rendere meno drammatico il declino demografico della regione. Gli interventi previsti dal PNRR per il finanziamento dei servizi alla famiglia costituiscono un primo passo in tal senso.

Quanto ai consumi si ritiene che le classi più anziane abbiano livelli di consumo più elevati di quelle giovani e una più solida base finanziaria. Cambiano dunque i modelli di consumo e questo dovrebbe favorire lo sviluppo di nuovi prodotti e nuove occasioni di crescita per i settori dell'economia manifatturiera e quella dei servizi soprattutto per la parte legata alla cura alla persona. Questo processo interessa in larga misura il Centro-Nord, molto meno le regioni del Mezzogiorno alle quali è destinato il 29% delle pensioni e dove risiede il 35% della popolazione italiana. In quest'area infatti è più probabile l'effetto depressivo sullo sviluppo economico della crescita di persone anziane con pensioni relativamente più contenute e con una modesta capacità di consumo.

Quanto alla spesa per investimenti pubblici, nelle aree urbane la rigenerazione dovrà tener conto del declino demografico accompagnato da una profonda ricomposizione generazionale della popolazione con una

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania

forte presenza delle classi più anziane. Ciò comporterà la ridefinizione e redistribuzione degli spazi collettivi e dei modelli di mobilità nonché l'edificato dedicato ai servizi sociali.

Particolare attenzione dovrà essere posta alle aree rurali e interne che continueranno a perdere popolazione con il rischio di un aumento della loro marginalizzazione che potrebbe essere contrastata dal rafforzamento del ruolo attrattore e propulsore delle aree urbane medie che dovrebbero sviluppare reti di relazioni in un ambito anche più ampio del territorio di riferimento e fungere da cerniera con le aree interne.



SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo
dell'industria nel Mezzogiorno

via di Porta Pinciana, 6
00187 Roma
Tel. +39 06 478501
segreteria@svimez.it
www.svimez.it